



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

31 agosto 2021

Rassegna Stampa

31-08-2021

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CALTANISSETTA	31/08/2021	14	Camere Commercio diffida per avviare la riorganizzazione <i>Redazione</i>	3
-----------------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	31/08/2021	2	1.600 (su 4.257) = La Sicilia in "zona gialla" primo giorno in sordina tanti turisti disorientati <i>Antonio Fiasconaro</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2021	9	Contagi, a Palermo registrato il 10% dei casi dell'intera Italia = Palermo conferma il primato di contagi: 422 casi <i>Andrea D'orazio</i>	8
SICILIA CATANIA	31/08/2021	10	Pil, l'Italia corre di più tra i Paesi dell'area Ocse <i>Mila Onder</i>	10

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	31/08/2021	6	Casa, il mercato dà segni di vita ma i prezzi restano ancora bassi = Case e Covid la timida ripresa del mercato <i>Gioacchino Tullio Amato Filippone</i>	11
SICILIA CATANIA	31/08/2021	13	Covid, nuova ondata ieri altri 399 contagi = Ieri 399 contagi in provincia e salgono anche i ricoveri <i>M. E.q.</i>	17
SICILIA CATANIA	31/08/2021	11	Infrastrutture con progetti "eco" <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	31/08/2021	21	Lido dei Ciclopi, ok della Giunta <i>Enrico Blanco</i>	19
SICILIA CATANIA	31/08/2021	25	A giarre e riposto spazzatrici in azione = Emergenza cenere spazzatrici al lavoro per ripulire le strade <i>Maria Gabriella Leonardi</i>	20
SICILIA CATANIA	31/08/2021	25	Ricognizione di sindaco, Protezione civile e operai Richiesto il riconoscimento dello stato di calamità <i>Salvo Sessa</i>	22
SICILIA CATANIA	31/08/2021	10	Nuovi elettrodotti e 69% di rinnovabili Transizione ecologica nell'Isola è una realtà = Transizione ecologica, Sicilia pronta <i>Michele Guccione</i>	23

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	31/08/2021	14	Intervista a Carmelo Iacobello - Slamo in una condizione di sofferenza e l'età media dei pazienti si sta abbassando <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	31/08/2021	16	Autorità portuale, la nomina slitta ancora <i>Agnese Siliato</i>	26
SICILIA SIRACUSA	31/08/2021	19	Porto? Aspettiamo il ministero <i>Sergio Taccone</i>	28
SICILIA SIRACUSA	31/08/2021	16	Commissario da febbraio dopo le dimissioni del presidente Annunziata <i>A. S.</i>	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	31/08/2021	2	Per i trasporti pubblici nuovo tavolo solo il 20 settembre = Ancora irrisolto anche il rebus trasporti: nuovo round il 20 settembre <i>Ce.do. Cl.t.</i>	30
SOLE 24 ORE	31/08/2021	3	Edilizia, rischio blocco per i lavori = Rincarì, lavoro e materiali scarsi: edilizia a rischio blocco, DI al palo <i>Giorgio Santilli</i>	31
SOLE 24 ORE	31/08/2021	3	Manovra, Cig, pensioni tra le sfide di settembre <i>Marco Rogari</i>	33

Rassegna Stampa

31-08-2021

SOLE 24 ORE	31/08/2021	5	Sprint dei titoli tecnologici: 184% dai minimi di marzo 2020 = Borsa, sprint in Italia dei titoli tecnologici: su del 184% dai minimi <i>Vittorio Carlini</i>	35
SOLE 24 ORE	31/08/2021	11	Per riqualificare il personale la dote arriva a 1 miliardo = Pa, la riqualificazione del personale punta a 1 miliardo di euro <i>Gianluca Bertagna</i>	37
SOLE 24 ORE	31/08/2021	14	Delocalizzazioni, situazioni di mercato e impatto sociale <i>Fabrizio Onida</i>	39
SOLE 24 ORE	31/08/2021	26	Alluminio a prezzi record La Cina produce meno e importa sempre di più <i>Sissi Bellomo</i>	41
SOLE 24 ORE	31/08/2021	34	Ripartono le cartelle Prima verifica sulla durata delle proroghe = Riprende la notifica delle cartelle Salvacondotto di 24 mesi per il Fisco <i>Luigi Lovecchio</i>	42
SOLE 24 ORE	31/08/2021	35	Piano di controlli straordinari nei cantieri = L'ispettorato del lavoro avvia controlli straordinari in edilizia <i>Luigi Caiazza</i>	44
REPUBBLICA	31/08/2021	22	Centri per l'impiego in ritardo assunto solo l'8% degli addetti <i>Valentina Conte</i>	46
SOLE 24 ORE	31/08/2021	17	La crisi dei chip gela anche Melfi: a settembre cinque giorni di lavoro = Stellantis, il blocco dei chip spiazza la fabbrica di Melfi <i>Filomena Greco</i>	48

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	31/08/2021	15	L'agenda e i conti del rientro = Fisco, concorrenza e appalti Il corridoio stretto di Palazzo Chigi per proteggere la ripresa <i>Federico Fubini</i>	51
---------------------	------------	----	--	----



Camere Commercio diffida per avviare la riorganizzazione

Il Codacons ha presentato una diffida alla Regione, al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'Economia, affinché sia data attuazione immediata alle norme del Decreto Sostegni bis che prevedono la riorganizzazione delle camere di commercio della Sicilia. Nell'ambito della conversione in legge del "Decreto Sostegni bis" è stata inserita una norma, l'art.54-ter: (Riorganizzazione del sistema camerale della Regione siciliana) che prevede che "la Regione siciliana, in considerazione delle competenze e dell'autonomia ad essa attribuite, può provvedere, entro il 31 dicembre 2021, a riorganizzare il proprio sistema camerale, anche revocando gli accorpamenti già effettuati o in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nel rispetto degli indicatori di efficienza e di equilibrio economico nonché del numero massimo di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, e assicurando alle camere di commercio di nuova costituzione la dotazione finanziaria e patrimoniale detenuta da quelle precedentemente esistenti nella medesima circoscrizione territoriale».

Sulla base di tale disposizioni gli enti locali devono quindi provvedere alla riorganizzazione del sistema camerale e, in questa fase, far sì che operino le circoscrizioni territoriali della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catania e della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani - spiega il Codacons - La normativa prevede poi che con decreto del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il presidente della Regione siciliana, sia nominato un commissario ad acta per ciascuna delle predette Camere di commercio. Per tali motivi il Codacons ha diffidato «gli enti preposti ed i soggetti competenti a compiere l'atto del loro ufficio e quindi a voler avviare il procedimento ex lege, e per l'effetto provvedere alla nomina dei vertici delle istituende Camere di commercio».



Peso:14%



1.600

(su 4.257)

In Sicilia quasi un terzo dei contagi registrati in tutta Italia: tasso di positività schizzato al 14,2%. Nonostante l'ingresso in zona gialla nell'Isola pochi usano le mascherine all'aperto. Escalation di violenza dei "no green pass": giornalisti aggrediti, il virologo Bassetti minacciato

ANTONIO FIASCONARO, MARCO MAFFETTONE pagine 2-3



La Sicilia in "zona gialla" primo giorno in sordina tanti turisti disorientati

Il punto. Ieri altri 1.600 contagiati. Boom a Palermo (422) e Catania (399). Aumento vertiginoso di ricoveri ordinari (831) e in "intensiva" (116)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nei giorni scorsi lo avevamo ampiamente scritto: i colori di "arlecchiana" memoria non servono a nulla se poi la gente non rispetta le regole e non ci sono di conseguenza chi è incaricato a farle rispettare.

Il primo giorno della Sicilia che da ieri ritornata in "zona gialla" è passato in sordina. Ricordiamo però che la regione è anche "macchiata" con

quattro "zone rosse" così come deciso nei giorni scorsi da un'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci.

Il cambiamento di fascia non ha portato finora ad alcun risultato. E' troppo presto. Forse dobbiamo attendere ulteriori altri giorni per affermare il contrario. Sta di fatto che da Palermo a Catania, da Messina a Trapani e così strada facendo anche nel resto dell'Isola, sono stati tantis-

simi i siciliani e i turisti che non hanno indossato la mascherina sul volto.

Molti l'avevamo abbassata, altri la tenevano sul braccio e altri ancora non l'avevano proprio, in particola-



Peso: 1-31%, 2-63%

re i turisti stranieri che sono stati "spiazzati" dal nuovo provvedimento imposto alla Sicilia dal ministero della Salute.

Per non parlare dei controlli fatti a "macchia di leopardo" da parte delle forze dell'ordine e degli agenti di Polizia municipale. In maniera assai morbida. Effetto del primo giorno? Vediamo cosa accadrà nei prossimi.

Intanto però la curva epidemiologica non conosce colori, ordinanze e decreti. Galoppa, eccome galoppa in Sicilia, rispetto al resto d'Italia. Siamo nei guai. L'Isola da sola rappresenta il 37% dei nuovi positivi di ieri in tutta Italia e rispetto a lunedì scorso fa segnare un +43% dei contagi e con un numero inferiore di tamponi. La curva nella nostra regione ha la febbre altissima: 4 positivi su 10 sono presenti nell'Isola e il trend così come ormai avviene da un paio di settimane non presenta alcun raffreddamento di sorta. Dicevamo 1.600 nuovi positivi quelli registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 11.243 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e con un tasso di positività schizzato 14,2%.

Ancora una volta epicentro dei contagi è la provincia di Palermo con il record nazionale: 422, seguono Catania 399, Messina 273, Caltanissetta 133, Enna 105, Ragusa 95, Siracusa 90, Trapani 83. Nessun nuovo contagio, invece, in provincia di Agrigento.

Non parliamo della pressione sempre più alta e preoccupante negli ospedali. Sono 831 i pazienti ricoverati nelle aree mediche Covid (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con 25 nuovi ricoveri nelle ultime 24 ore rispetto alla giornata di domenica. Non cambia il registro nemmeno nelle terapie intensive con 116 ricoverati (+8 rispetto a domenica) e con ben 14 nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Sono numeri da brivido perché più dell'80% di questi ricoverati sono soggetti che non si sono mai vaccinati.

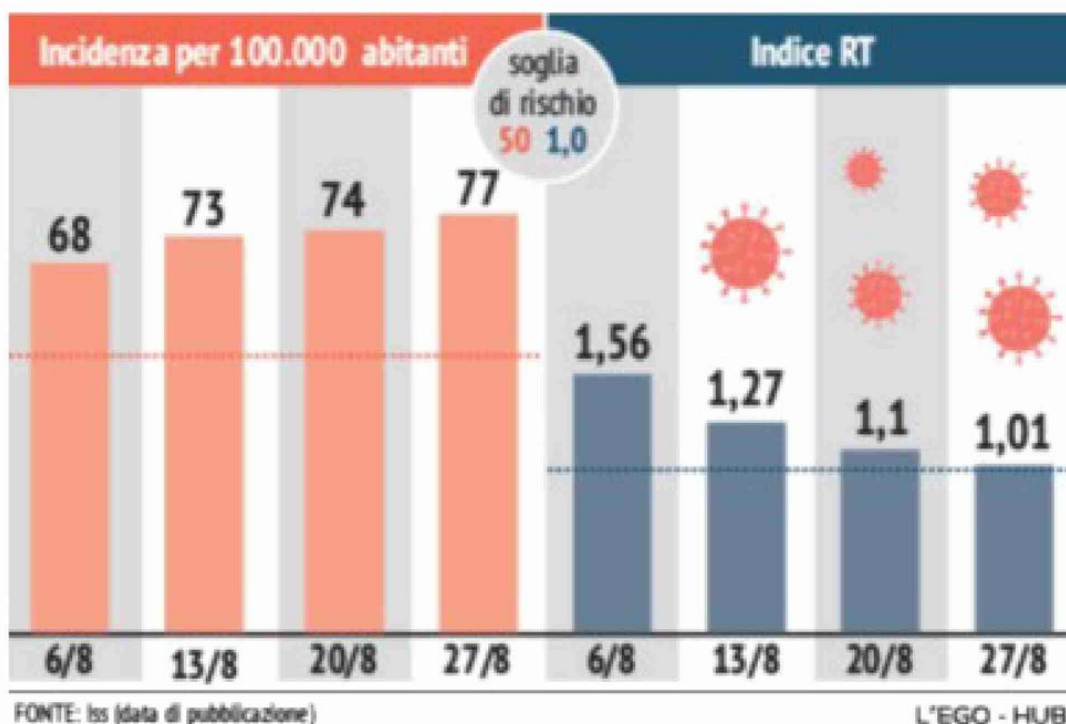
Altro argomento è quello relativo al numero dei decessi. Ieri in tutta Italia se ne sono contati 53, in Sicilia 9 quanto la Campania. Anche se nella giornata di ieri c'è stato soltanto un morto, mentre gli altri 8 sono riferiti, così come comunicato dalla Regione al ministero della Salute, 1

in data 29 agosto e altri 7 il 28 agosto. I guariti nelle ultime 24 ore sono stati 526.

Intanto da ieri a Palermo, finora l'unica città in Sicilia ad essere partita, si è avviata la prenotazione per le vaccinazioni in farmacia. Com'è noto i cittadini che vorranno vaccinarsi potranno prenotare la dose di vaccino anti-Covid 19 della Pfizer-BioNTech presso la propria farmacia di fiducia aderente all'iniziativa. Nel frattempo, l'Asp riceverà le dosi di vaccino dall'industria, li scongelerà e sconfezionerà e applicherà su ogni fiala un codice di tracciamento che permetterà, attraverso l'inserimento nella piattaforma di Poste Italiane, il preciso abbinamento al soggetto ricevente.

In base agli appuntamenti fissati, gli operatori della distribuzione intermedia ritireranno le dosi presso la farmacia dell'Asp e le consegneranno alle farmacie. ●

IL CONTAGIO IN ITALIA





Peso: 1-31%, 2-63%

Aumentano i ricoveri in terapia intensiva**Contagi, a Palermo registrato il 10% dei casi dell'intera Italia**

D'Orazio Pag. 9

**Il bollettino. L'osservatorio epidemiologico regionale, indica altre 1600 persone infette nell'Isola****Palermo conferma il primato di contagi: 422 casi****Andrea D'Orazio
PALERMO**

Quasi quattro casi su dieci. È il rapporto tra la Sicilia e l'intero territorio italiano sul fronte nelle nuove infezioni da SarsCov-2: una fotografia che restituisce, plasticamente, la distanza fra le regioni oltre lo Stretto, in bianco, e l'Isola ormai tinta di giallo, dove ieri, nonostante l'ulteriore calo dei tamponi processati, è emerso il 37% dei positivi individuati nel Paese. Ma nel quadro spicca anche un'altra, netta differenza, che separa, stavolta, tutte le province dello Stivale da quella di Palermo, ancora una volta prima per numero di contagi giornalieri con ben 422 casi ossia il 10% del bilancio nazionale, e dall'area etnea, seconda a stretto giro con 399. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica altre 1600 persone infettate, 231 in più rispetto all'incremento di domenica scorsa, a fronte di 11243 test analizzati (2263 in meno) per un tasso di positività che schizza a livelli da record, passando dal 10,1 al 14,2%, mentre si contano nove decessi, di cui sette avvenuti il 28 agosto, per un totale di 6323 vittime dall'inizio dell'epidemia. Ammontano invece a 526 le guarigioni registrate nel bollettino

quotidiano dell'emergenza, che segna anche 1065 soggetti in più nel bacino degli attuali positivi, arrivati adesso a quota 28489. E ad aumentare è pure il bilancio delle ospedalizzazioni: 25 in più in area medica, dove si trovano 831 pazienti, e otto in più nelle terapie intensive, dove risultano 116 malati e ben 14 ingressi, cifra più alta (ancora una volta) in scala nazionale. Così, il tasso di saturazione dei nosocomi siciliani raggiunge il 22,6% nei reparti ordinari e il 13,4% nelle Rianimazioni – dove i posti letto disponibili, secondo i dati Agenas aggiornati, sono improvvisamente calati da 932 a 866 – dunque, livelli ancor più vicini alle soglie critiche che potrebbero far scattare l'arancione, fissate dal governo nazionale al 30% in area medica e al 20% nelle terapie intensive. Quanto all'altro parametro dirimente, ossia l'incidenza settimanale dei contagi sulla popolazione, l'asticella ha superato già da tempo i valori da zona gialla, attestandosi oggi a quota 202 casi ogni 100mila abitanti, e non dà ancora cenni di rallentamento, tanto che, secondo Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive del Policlinico di Palermo, «all'orizzonte si profila un altro cambio di colore. Peraltro inutile, a rigor di logica, considerando la potentissima arma anti-Covid che abbiamo oggi a disposizione, cioè il vaccino», che il professore, ribadisce al nostro giorno-

le, vorrebbe «a questo punto obbligatorio, altrimenti la campagna di immunizzazione resta ferma al palo e non usciamo fuori dal tunnel». Un'idea che Cascio sostiene da tempo, insieme a quella di «far pagare le spese ospedaliere ai ricoverati non vaccinati», e che nell'ultimo weekend ha scatenato l'ira dei no vax sulla sua pagina social, «ma anche vere e proprie minacce, via email e telefoniche, pure da persone che chiamavano dall'estero intimandomi di non parlare più di immunizzazione, di star zitto». Tornando al bollettino quotidiano dell'emergenza, oltre al Palermitano e all'area etnea, in scala provinciale le nuove infezioni risultano così distribuite: Messina 273, Caltanissetta 133, Enna 105, Ragusa 95, Siracusa 90, Trapani 83, zero ad Agrigento. Intanto, come ogni lunedì, l'Ufficio statistica del comune di Palermo fa il punto su dati epidemiologici della settimana appena conclusa, contando 9307 nuovi positivi, l'incremento più alto dallo scorso mese di gennaio, mentre i



Peso: 1-3%, 9-21%



ricoverati, complessivamente, rappresentano il 3,3% degli attuali contagiati e nelle terapie intensive sono entrati altri 72 pazienti, il 60% in più rispetto ai 45 della settimana precedente. Dalla Lombardia, invece, e più precisamente dalla direzione generale Welfare della Regione, fanno sapere che negli ultimi tre giorni i passeggeri di ritor-

no dalla Sicilia atterrati negli aeroporti milanesi sono risultati tutti negativi ai tamponi rapidi effettuati subito dopo lo sbarco. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tasso di positività in su
La regione passa dal
10,1 al 14,2 per cento,
mentre si contano
altri nove decessi**



Peso: 1-3%, 9-21%

Pil, l'Italia corre di più tra i Paesi dell'area Ocse

Ma ancora il divario da recuperare rispetto ai livelli pre-Covid è di quasi il 4%

MILA ONDER

ROMA. Il secondo trimestre dell'anno è stato un periodo di decisa ripresa in tutti i Paesi Ocse. E l'Italia, nazione tra le più colpite durante la pandemia, è ora uno dei Paesi del G7 che mostra i segnali più evidenti di accelerazione. Oggi l'Istat fornirà i dati definitivi sul Pil, approfondendo e dettagliando le stime del 30 luglio scorso, ma anche l'Ocse certifica che tra aprile e giugno l'economia italiana è cresciuta ben al di sopra della media europea e dei Paesi più industrializzati.

In media, l'economia degli Stati membri dell'Organizzazione è cresciuta nel periodo dell'1,6%, rimanendo sotto i livelli pre-Covid ma, comunque, ben oltre il +0,6% registrato nel trimestre precedente.

Il ritmo di crescita è stato lo stesso per le sette grandi economie nel loro insieme, ma con forti disparità da un Paese all'altro. Il Regno Unito ha registrato un +4,8%, seguito proprio dall'Italia a +2,7%. La Germania ha registrato +1,6% e la Francia +0,9%.

Nella zona euro la media si è attestata così al +2%.

In Europa e in gran parte dei Paesi avanzati, i mesi primaverili sono stati contrassegnati dal gra-

duale ritorno alla normalità in vista dell'estate.

La fiducia nella campagna di vaccinazione e nelle prospettive future è progressivamente salita fino al culmine di luglio, ma a partire da questo mese, il diffondersi della variante Delta e la reticenza dei no-vax sono tornati a spegnere gli entusiasmi. L'indice che misura il "sentimento economico" europeo, quello che riflette cioè l'ottimismo o il pessimismo che gli imprenditori e le famiglie avvertono sulle prospettive delle condizioni economiche, sia nell'Ue che nell'area dell'euro, è diminuito di 1,5 punti.

L'indicatore rimane, comunque, a un livello elevato (116,5 punti nell'Ue e 117,5 nell'area dell'euro) ed è corroborato dall'indice sulle aspettative di occupazione, salito di 1 punto a 112,6 nell'Ue e di 1,2 punti a 112,8 nell'area dell'euro, raggiungendo il livello più alto da novembre 2018.

Oltre alla fiducia, su cui - secondo le dottrine economiche - si basa l'andamento dell'economia reale quanto dei mercati, sono però anche altri i dati a cui guardare con attenzione già da ora. Ad agosto, trainata dal costo dei beni energetici, l'inflazione ha continuato a correre. In Germania è salita al 3,9% con l'indice armo-

nizzato europeo al 3,4%, ovvero al massimo dal 2008. E in Spagna lo stesso indice Ue è balzato al 3,3% dal 2,9% del mese di luglio.

Confrontando l'attività economica nel secondo trimestre del 2021 con i livelli pre-pandemia (quarto trimestre del 2019), il Pil è ancora in ritardo per l'area Ocse nel suo insieme (meno 0,7%). Tra le principali sette economie, il Regno Unito ha registrato il divario maggiore (-4,4%), seguito da Italia (-3,8%), Francia e Germania (entrambe a -3,3%). Gli Stati Uniti sono l'unica Major Seven Economy che è già tornata ai livelli pre-pandemia nel secondo trimestre del 2021, con il Pil che ha superato il livello pre-pandemia dello 0,8%. ●



Peso:20%



Longform

Casa, il mercato dà segni di vita ma i prezzi restano ancora bassi

di **Gioacchino Amato e Tullio Filippone** a pagina 6



Peso: 1-16%, 6-68%, 7-78%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Case e Covid la timida ripresa del mercato

di **Gioacchino Amato e Tullio Filippone**

La pandemia ha cambiato
il commercio immobiliare siciliano
La ripresa delle compravendite
è iniziata l'estate scorsa
con una rimonta che ha limitato i danni
e ha fatto tornare il segno più
nei primi sei mesi del 2021
Ma non si è fermata
la svalutazione degli appartamenti

La voglia di mattone dopo l'anno nero della pandemia è tornata, ma l'identikit della casa dei sogni in Sicilia è cambiato: appartamenti spaziosi nei quartieri più appetibili delle grandi e medie città o nelle zone costiere, magari con un piccolo giardino. Il vento di ripresa delle compravendite ha iniziato a soffiare l'estate scorsa con una rimonta che ha limitato i danni e ha fatto tornare il segno più nei primi sei mesi del 2021, ma non si è fermata la svalutazione degli immobili: solo a Palermo, dal 2010, le case hanno perso un terzo del valore. E le quotazioni continuano a calare anche quest'anno, nell'Isola dove la debolezza del tessuto economico sta divorando il valore di quell'enorme patrimonio immobiliare lasciati in eredità dai nostri genitori e dai nostri nonni. La parte del leone la fanno ancora le donazioni

immobiliari, che rischiano però, nel giro di dieci anni di concludersi con la svendita della casa ereditata. Ecco una guida su come il Covid ha cambiato il mercato immobiliare siciliano con le tendenze nelle quattro principali città: Palermo, Catania, Messina e Siracusa.

Spazi e giardino

La premessa è che l'anno della pandemia è stato uno shock anche in Sicilia, se Palermo città, uno dei mercati più dinamici, ha perso il 12 per cento delle compravendite, tornando poco sopra i livelli del 2016, dopo tre anni di crescita. Il prezzo degli immobili, in calo costante dal triennio 2008-2010, si è svalutato del 2,8 per cento. «Eppure – dice Alessandro Pedivellano, responsabile regionale di Tecnocasa – già dopo maggio è iniziata la rimonta, tanto che alla fine dell'an-

no abbiamo chiuso a Palermo con poco meno di cinquemila compravendite contro le 5.700 del 2019, molto meglio delle previsioni di inizio anno, che davano in fumo 100mila acquisti a livello nazionale, dove si sono persi venti punti». Ma – giurano gli agenti immobiliari – è cambiato il paradigma: dopo il Covid si cercano case più spaziose, spazi esterni come terrazze e giardini ed è cambiata la sociolo-



Peso: 1-16%, 6-68%, 7-78%

gia dei compratori con un balzo in avanti dei dipendenti pubblici e privati. «Lo smartworking ha ridisegnato gli spazi e le famiglie cercano immobili con più vani, se possibile con un spazi esterni – dice Pedivellano – il mercato è stato spinto molto da insegnanti e dipendenti pubblici, professionisti e molti giovani medici che hanno trovato impiego e lasciato casa dei genitori, sostenendo anche il mercato di monolocali e bilocali».

Ripresa, ma con prezzi bassi

E la ripresa è continuata nel 2021. Nei primi tre mesi dell'anno il balzo in avanti è stato deciso: più 19,2 per cento di compravendite a Palermo, più 38,2 a Catania, 46,5 a Messina, 46,2 a Siracusa e persino 53 a Trapani. Eppure, nei primi sei mesi, secondo l'osservatorio di Immobiliare.it, il dinamismo del mercato non ha frenato il calo dei prezzi, con una media di meno 2,7 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Mentre sono stabili gli affitti. «Il mercato è in ripresa soprattutto nelle città grandi e medie e nelle zone costiere. Nelle zone interne, come Enna e Caltanissetta, calano la domanda e i prezzi e anche ad Agrigento, dove malgrado la ripresa del turismo si paga l'assenza di servizi e di collegamenti – spiega Ivan Tirrito, presidente regionale di Fimaa, la federazione italiana mediatori agenti d'affari di Confcommercio – L'accesso al credito è difficile e quasi impossibile per chi ha un lavoro precario, così le donazioni sono le transazioni immobiliari più numerose nell'Isola». E l'esperto traccia l'identikit di un immobile tipo: «La Fiat Uno delle case, quella che si vende subito – rivela Tirrito – misura 100 metri quadrati con tre camere da letto in zona centrale o in quartieri costieri e se ha un piccolo giardino può essere venduta a buon prezzo anche in zone meno ricercate. Ma il vero affare si trova nei centri storici degradati, dove un appartamento costa meno di un garage, ma il gioco vale la candela solo se è in programma una riqualificazione del quartiere».

Le trasformazioni di Palermo

Il lockdown e l'anno delle restrizioni avevano interrotto la favola immobiliare di alcune zone di Palermo, dal Politeama, il Teatro Massi-

mo e parti del Borgo Vecchio, mete predilette degli investitori che acquistavano appartamenti anche di piccole dimensioni per ristrutturarli e trasformarli in case vacanza. Adesso, secondo i consulenti di Tecnocasa, hanno ricominciato a marciare la zona Libertà e Sampoio, le zone balneari da Mondello all'Addaura e Sferracavallo e più timidamente il centro storico, che tuttavia è ai primi posti nel trend di ricerche superato dalle borgate marinare e, a sorpresa i quartieri Giotto, Galilei, Palagonia, Noce e Malaspina. Le zone più appetibili restano Libertà, Villabianca, De Gasperi, Croce Rossa, Sciuti dove si compra a 1.878 euro a metro quadro e il prezzo cresce del 2 per cento, mentre resta stabile a 1518 euro il centro storico, che è stata l'unica zona dinamica dove si è continuato a fare affari anche nel periodo più duro della pandemia. Tra le aree dove prezzi e affari calano, continuano a distinguersi quelle parti della "città nuova", che negli ultimi anni i consulenti immobiliari hanno declassato a "semiperiferia": non solo viale Strasburgo e San Lorenzo (dove i prezzi restano elevati, 1.686 euro), ma anche la macroarea Uditore, la zona che cinge il parco della Favorita e quella della Fiera del Mediterraneo.

La stagione dei saldi a Catania

«Rispetto a Palermo, Catania è una città che offre buone soluzioni nell'hinterland, come l'area dell'Etna e i comuni contigui con la città – osserva Pedivellano di Tecnocasa – in tempi in cui si cercano spazi questa soluzione è cresciuta». Fatta questa premessa, la città etnea ha avuto un rimbalzo quasi doppio rispetto a Palermo nei primi tre mesi del 2021. Ma è l'oscillazione dei prezzi la sorpresa: la zona di Ognina, Guardia e Rotolo che vale 1.609 euro a metro quadro, perde il 15 per cento e non a caso è in cima ai trend di mercato sulle richieste, preceduta dall'area Bellini, Tribunale e Corso Italia, la zona più cara, dove si acquista a 1670 euro e i prezzi calano del 7 per cento. Guadagna un pizzico di quotazione anche Vulcania, borgo dove si vende a 1.545. Si svaluta del 9 per cento invece il centro storico e la zona del porto, dove un metro quadro costa 1177 euro. Mentre la ricerca di spazi all'aria aperta, non lontano dal mare, ha fatto fare un balzo in avanti del 26 per cento alla zona di Fontanarossa, Playa, Vaccarizzo e Primosole che, con 871 eu-

ro, è una delle meno care, ma che interseca anche parte della zona industriale.

L'isola felice (e cara) di Ortigia

A battere persino via Libertà di Palermo, malgrado un calo di prezzo del 3 per cento è Ortigia, il quartiere gioiello di Siracusa, che insieme alla zona di corso Umberto e via Ermete raggiunge i 2.029 euro al metro quadrato. Poi la zona di Fontane Bianche con Arenella e Ognina che vedono aumentare i prezzi del 7 per cento fino a 1.548 euro. Ma il vero exploit lo registrano Casibile e Maeggio che vedono crescere il prezzo del 58 per cento rispetto al 2020. Adesso si va sui 1.222 euro al metro quadrato. Il prezzo più basso, malgrado un aumento del 6 per cento è a Tivoli, Cavadonna e Monasteri (667 euro), il calo più evidente (-8 per cento) a Epipoli e Targia con un prezzo di 840 euro. Gli annunci più ricercati a Ortigia e zona Umberto e Ermete, Arenella Ognina e Fontane Bianche, ma anche nelle zone Scala Greca, Neapolis e Pizzuta. Il prezzo degli affitti è in calo in molte zone della città, Fontane Bianche compresa, ma Isola e Plemmorio fanno un balzo del 15 per cento arrivando a 9,1 euro al metro quadrato, tallonando i 9,5 di Ortigia che rimane la più ricercata insieme a Gelone, Cadorna, Borgata e Santa Lucia.

Qui Messina

Secondo Immobiliare.it, nel capoluogo peloritano i prezzi degli immobili sono usciti meno che a Palermo e Catania. Un calo fra uno e due punti percentuali in quasi tutti i quartieri, del 3 per cento in quelli più cari, Litoranea, Panoramica e Villaggio Pace, dove si arriva a 1.477 euro al metro quadrato. Giù del 5 per cento i prezzi a Villaggio Santo, Camaro e Gazzi (879 euro) mentre aumentano del 3 per cento i quartieri costieri di Mortelle, Spartà e San Saba (928 euro), del 2 quelli commerciali di Tremestieri e Lardereria (995 euro) e quelli storici di Bisconte e Gravitelli (1.231 euro). Il prezzo più basso, di 828 euro a Castanea, Masse e Ges-



so. Le ricerche premiano invece la zona del centro e quella di Litoranea, Panoramica e Villaggio Pace. Il prezzo degli affitti si impenna fra il 17 e il 13 per cento a Bisconte e Gravitelli (+17) e Litoranea, Panoramica e Villaggio Pace (+13 per cento). In crescita anche Minissale, Contesse e San Filippo (+6) e Tremestieri e Larderìa (+4). In città si va da 4,6 euro a 10,2 euro al metro quadrato. A Mortelle, Spartà e San Saba dove ci sono gli affitti più alti si registra anche il calo di prezzo più evidente, del 15 per cento. Anche nel caso degli affitti il centro è la zona più cercata fra gli annunci.

Affitti più cari agli studenti

Il Covid ha ridotto i prezzi degli affitti per gli studenti universitari fuorisede nelle principali città italiane. Ma la Sicilia, insieme a Bari e

Padova, è in controtendenza soprattutto per una forte riduzione dell'offerta di posti letto a Palermo e per un boom di domande di stanze a Catania. Sono i dati che emergono dal monitoraggio di Immobiliare.it che vede Palermo con un prezzo medio della stanza singola di 271 euro, con un lieve aumento dello 0,2 per cento. A Catania il prezzo è invece aumentato del 5,7 per cento (la variazione maggiore in Italia, Padova è seconda con +5,3) e si attesta sui 245 euro al mese. I motivi sono soprattutto da ricercare nel classico meccanismo di domanda e offerta. A Palermo l'offerta di stanze rispetto al 2020 è diminuita del 23,5 per cento mentre la domanda è cresciuta del 30,8 per cento. Diversa la situazione di Catania dove l'offerta di stan-

ze è cresciuta del 78,8 per cento, ma l'aumento non ha coperto il boom di richieste che è arrivato al +123,7 per cento.

DRIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La crisi, il risveglio e le nuove tendenze

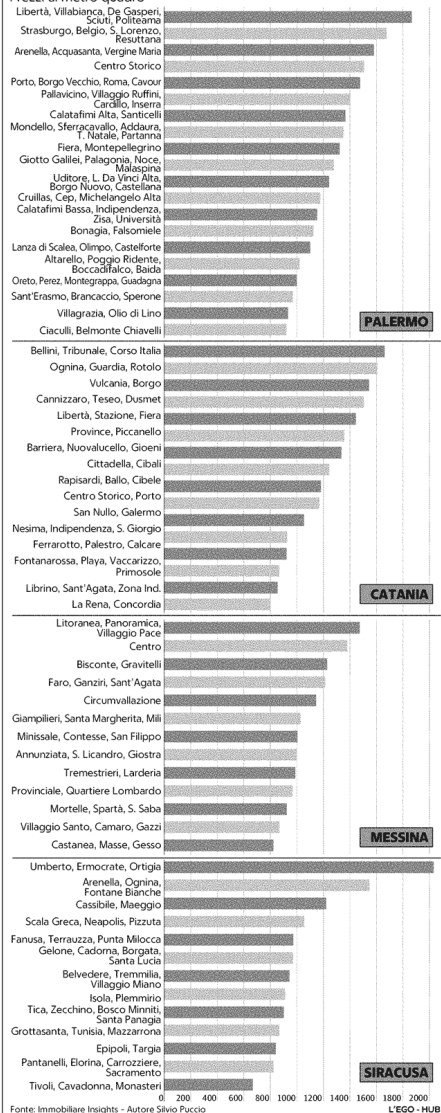
1 Lo shock
L'anno della pandemia è stato uno shock anche in Sicilia, Palermo città ha perso il 12 per cento delle compravendite, tornando poco sopra i livelli del 2016, dopo tre anni di crescita

2 La ripresa
Il vento di ripresa delle compravendite ha iniziato a soffiare l'estate scorsa con una rimonta che ha limitato i danni e ha fatto tornare il segno più nei primi sei mesi del 2021, ma non si è fermata la svalutazione degli immobili

3 Chi compra cosa
Dopo il Covid si cercano case più spaziose, spazi esterni come terrazze e giardini ed è cambiata la sociologia dei compratori con un balzo in avanti dei dipendenti pubblici e privati

Il mercato immobiliare in Sicilia

Prezzi al metro quadro

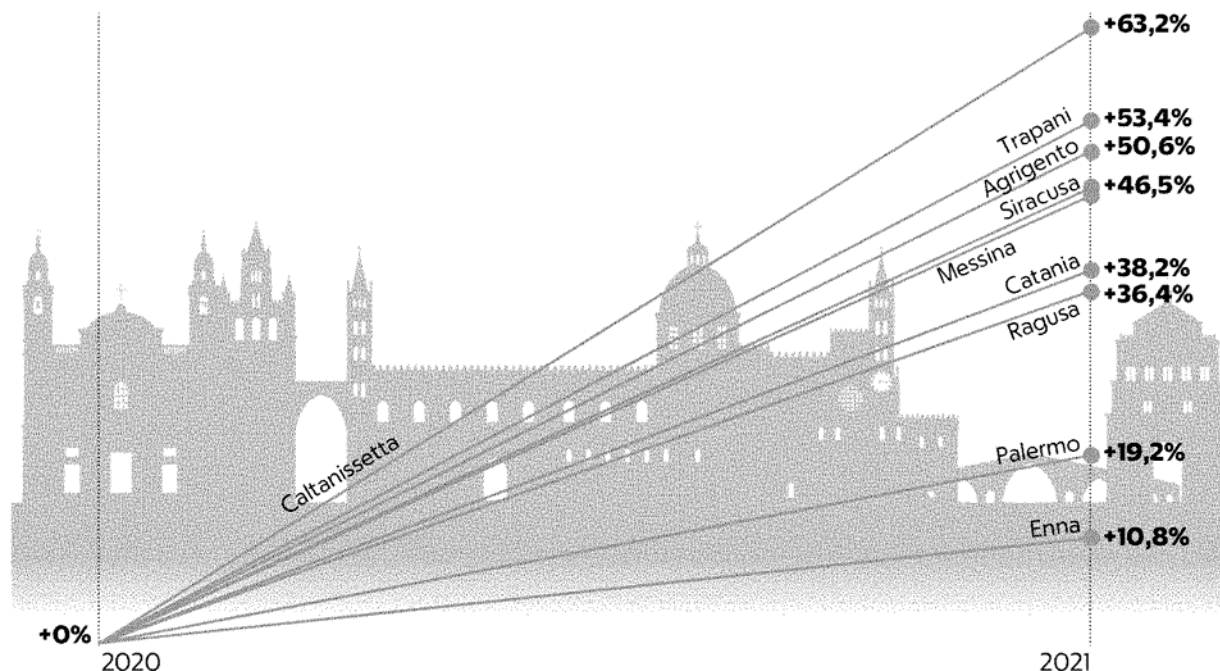


Fonte: Immobiliare Insights - Autore Silvio Puccio



Le compravendite dopo il Covid

Incremento percentuale delle compravendite di immobili
Confronto 1° trimestre 2020 - 1° trimestre 2021



Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa su dati Agenzia delle Entrate - Autore Silvio Puccio

L'EGO - HUB



▲ L'isola felice di Ortigia

A battere persino via Libertà di Palermo, malgrado un calo di prezzo del 3 per cento è Ortigia, il quartiere gioiello di Siracusa

R

Sul sito
di Repubblica

Sul sito
di palermo.
repubblica.it
il longform
e le infografiche
complete di
Silvio Puccio



▲ L'esperto

"La Fiat Uno delle case, quella che si vende subito, misura 100 metri quadrati ha tre camere da letto ed è in una zona centrale o in quartieri costieri" spiega Ivan Tirrito



Peso: 1-16%, 6-68%, 7-78%





CATANIA

Covid, nuova ondata ieri altri 399 contagi

SERVIZIO pagina I

I NUMERI

Ieri 399 contagi in provincia e salgono anche i ricoveri

m.e.q.) I dati di ieri sembrano l'ennesimo "bollettino di guerra": salgono infatti a 399 i contagi in provincia nelle ultime 24 ore (erano stati 254 domenica), subito dietro a Palermo, che di nuovi contagiati ne ha registrati ben 422.

Non va meglio sul fronte dei ricoveri negli ospedali cittadini: sono infatti 30 i ricoverati (tutti i posti disponibili) alle Malattie infettive dell'ospedale Cannizzaro; al San Marco sono 62 i ricoverati nei reparti ordinari Covid, 10 in terapia intensiva, mentre altri due sono in Ecmo al Policlinico, per un totale di 74; 62 i ricoverati complessivi all'Arnas Garibaldi, 32 al presidio di Nesima, 20 al presidio Centro e 12 in rianimazione.

Alle 18,30, di ieri all'hub di via Forcile, si è registrato un lieve incremento di vaccinazioni somministrate: 729 totali, 432 Pfizer e 297 Moderna, mentre per quanto riguarda i tamponi rapidi sono stati effettuati 834 test con 49 positivi all'ex mercato ortofrutticolo, 889 con 3 positivi, invece, i tamponi effettuati all'aeroporto Fontanarossa e 519 con 21 positivi al PalaTupparello di Acireale.



Peso: 1-1%, 13-8%



“Pnrr”. Linee guida del ministero per ridurre i tempi Infrastrutture con progetti “eco”

ROMA. Il ministero delle Infrastrutture sostenibili ha pubblicato le linee guida del nuovo Progetto di fattibilità tecnico-economica delle opere pubbliche, lo strumento predisposto per accelerare gli interventi del “Pnrr”. Si tratta di una analisi di conoscenza dell’opera e del territorio che la ospita.

Nel Pfte sono ricomprese tutte le informazioni necessarie per definire le caratteristiche dell’opera: non solo tutte le indagini e le diagnosi volte a definire le caratteristiche ingegneristiche e di sicurezza, ma anche la Relazione sulla sostenibilità, ovvero la sua efficienza energetica e il contributo che deve portare ai target di decarbonizzazione. Il Pfte punta a valorizzare

gli schemi di economia circolare e i requisiti ambientali nella scelta dei materiali.

L’innovazione tecnologica dell’infrastruttura, all’interno del Pfte, non è solo una caratteristica dell’opera, ma diventa la metodologia di riferimento per la sua progettazione, poiché l’infrastruttura dev’essere disegnata con gli strumenti elettronici di modellazione. Massima attenzione viene riservata alle parti del progetto dedicate alla sicurezza dei lavoratori.



Peso: 7%

Lido dei Ciclopi, ok della Giunta

Aci Castello. Il 27 agosto è stata inviata all'Agenzia per i beni confiscati alla mafia la richiesta di trasferimento al patrimonio comunale della storica struttura

ACICASTELLO. C'è voluto del tempo ma finalmente la giunta comunale ha approvato il 27 agosto la delibera consiliare per chiedere all'Agenzia dei beni confiscati alla mafia il trasferimento del Lido dei Ciclopi al patrimonio comunale. Il progetto prevede realizzazioni che daranno vita nuova e diversa a più zone della struttura che continuerà la storica vita balneare.

Si realizzerà innanzitutto ciò che la volontà popolare ha chiesto: il passaggio pedonale ciclabile e chiaramente serviranno dei tempi per la messa in atto. Il tutto naturalmente dopo le decisioni che verranno prese dall'Agenzia dei Beni confiscati, sulle quali il sindaco Carmelo Scandurra è molto fiducioso. il

Comune costituirà una società in house per la gestione del bene ed è stato, a tal fine, allegato il business plan il cui cammino è stato davvero più lungo delle aspettative... Il progetto poi tiene conto delle straordinarie caratteristiche dei luoghi di riconosciuta valenza paesaggistica, ambientale e architettonica, anche in considerazione del fatto che parte del bene in questione coincide con un giardino di rilevante interesse botanico da destinarsi alla pubblica fruizione, anche nei periodi di chiusura dello stabilimento. A tal proposito non mancherà al suo interno l'organizzazione di eventi didattico-educativi per i residenti e gli alunni delle scuole, attraverso l'Università, l'Area marina Protetta "isola dei Ciclopi", il

territorio comunale, prevedendo, oltre alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, la realizzazione di iniziative mirate ad uno sviluppo socio-economico del territorio compatibile con le esigenze preminenti di una sua tutela.

La delibera in fondo dovrebbe "chiudere" decenni di discussioni varie su questo passaggio lungo Lido, meta agognata anche delle parole di politici di tutti i livelli, alla ricerca di quel passaggio che ancora non arriva, se non pedonale e per poche ore.

Ora l'Agenzia dei beni confiscati può decidere finalmente il lascito verso l'Amministrazione comunale.

ENRICO BLANCO

Cutgana "Isola Lachea", ed associazioni culturali no profit operanti nel



Il progetto dei "nuovi" Ciclopi



Peso: 21%

EMERGENZA CENERE A Giarre e Riposto spazzatrici in azione

MARIA GABRIELLA LEONARDI pagina XIII

Emergenza cenere spazzatrici al lavoro per ripulire le strade

GIARRE. La caduta di sabbia è stata copiosa: 2,1 kg per metro quadrato
L'assessore Previtera: «Sacchetti da conferire solo nei siti di stoccaggio»

MARIA GABRIELLA LEONARDI

GIARRE. In giorni come questi a Giarre la sveglia non la canta il gallo, né la suona l'orologio. Molto probabilmente a svegliare ci penserà il soffiatore di un vicino che sposta la cenere dal tetto, dalla terrazza o nel cortile. C'era chi aveva appena fatto pulire, a pagamento, il tetto; chi aveva pulito le grondaie, in vista delle piogge di fine estate. Adesso si deve ripetere tutto da capo. Il danno economico patito dai residenti di questa porzione di Sicilia troppo spesso viene dimenticato, ma ancora ci sono da risarcire i comuni e le ditte che hanno lavorato e che aspettano di essere pagate.

L'assessore alla Protezione civile, Alfio Previtera, riferisce che ieri mattina è stata verificata la situazione su tutto il territorio giarrese: le frazioni di San Leonardello, Carrubba e Santa Maria la Strada sembrano essere state risparmiate. Ma nella striscia di territorio colpita la cenere arriva a essere 2,1 kg per metro quadrato, da qualche parte pure 4 kg. La nuova caduta di cenere si è

verificata mentre erano a lavoro delle ditte per pulire, per l'ennesima volta, le strade. Tutto da rifare. «Abbiamo ritenuto opportuno - dice l'assessore Previtera - dirottare le ditte, distribuite su 4 zone della città, per pulire le piazze». La coltre di cenere formatasi è molto più spessa rispetto agli eventi precedenti, e a breve riapriranno le scuole e si dovrà correre per rimuoverla.

La consueta ordinanza sindacale emessa, dopo ogni pioggia di sabbia vulcanica per limitare la velocità, contiene altre indicazioni riguardanti le zone di stoccaggio temporaneo. Alcune, ormai stracolme, si inizia a svuotarle. Il parcheggio attiguo allo stadio regionale, in viale Aldo Moro, non era mai stato indicato per il deposito di cenere, in realtà il sito indicato era lo spiazzo vicino al campo detto "la gabbia". Il parcheggio attiguo allo stadio è stato ripulito in vista della ripresa delle partite di campionato, ma già qualcuno vi ha abbandonato cenere, pur avendo trovato l'area del tutto pulita. Così come riferisce l'assessore Previtera, non si potrà più depositare cenere

nel piazzale Baden Powell di via Maccarrone, perché è stracolmo, e si è preferito indicare il piazzale antistante Lidl che ha il pregio di non trovarsi vicino alle case.

Non si dovrà conferire cenere neanche nell'area che era stata individuata a Carrubba, né nel piazzale antistante l'autoparco di Trepunti (pure stracolmo), né in via Russo, ormai pulita e troppo vicina alle case. E' stata per così dire "istituzionalizzata", invece, l'area di via Damasco, dove di solito si forma una discarica di rifiuti. «Invitiamo a usare i vari siti - spiega Previtera - solo per conferirvi cenere vulcanica sfusa e non per abbandonarvi di tutto. Gli anziani che non possono trasportare i sacchi di sabbia possono lasciarla davanti alla porta, ma questa non può essere la regola». ●



Peso: 1-1%, 25-35%



Peso: 1-1%, 25-35%



LA COLTRE "NERA" A RIPOSTO

Ricognizione di sindaco, Protezione civile e operai «Richiesto il riconoscimento dello stato di calamità»

RIPOSTO. Il "nero" sembra essere diventato il colore di moda a Riposto. Lo "scenario cittadino", da quando si è verificato a febbraio il primo evento parossistico, è sempre uguale: auto, piazze, strade, marciapiedi, porto, balconi, terrazzi, panni stesi al sole, tutti avvolti dalla stessa tinta nera della cenere vulcanica. Tutto questo, mentre è in corso la bonifica della sabbia caduta nelle scorse settimane.

Ieri mattina, c'è stata una nuova ricognizione del sindaco Enzo Caragliano e dei responsabili della Protezione civile comunale e delle ditte incaricate della pulizia delle strade. Le zone colpite dal fenomeno piroclastico sono: Torre Archirafi, Archi, Carruba, Altarello, Mattarella Sud.

Meno copiosa la caduta di cenere nel centro cittadino. «Viviamo costantemente con questa problemati-

ca - dice il sindaco Caragliano - per effetto del perdurare parossismo dell'Etna. Fenomeno che crea danni alla salute, alla circolazione stradale e alle casse dell'ente per via delle risorse impegnate per la rimozione della cenere. Abbiamo chiesto il riconoscimento dello stato di calamità, oltre che ristori per i cittadini costretti a sostenere spese per la pulizia di tetti e pertinenze private. Ho chiesto al governatore Musumeci di approntare un piano simile a quello dei Comuni che impiegano gli spazzaneve facendo ricorso a personale attrezzato e di pronta reperibilità. Allo stesso modo occorre

intervenire per la cenere, impegnando delle squadre di pronto intervento che agiscono autonomamente».

SALVO SESSA



Peso: 16%

PIANO ENERGIA**Nuovi elettrodotti
e 69% di rinnovabili
Transizione ecologica
nell'Isola è una realtà**

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Transizione ecologica, Sicilia pronta

Energia. Via libera al nuovo Pears: obiettivo del 69% di fonti rinnovabili entro il 2030

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Sicilia hub energetico del Mediterraneo, adesso c'è il nuovo Pears a regolare tutti gli interventi. Con l'obiettivo di 4GW di potenza fotovoltaica e di 3GW di potenza eolica da installare entro il 2030, portando la quota di fonti rinnovabili al 69%, in Sicilia parte la corsa verso la transizione ecologica, con un gruppo di nuove opere in aggiunta a quelle già programmate da Terna, che daranno anche il proprio contributo alla decarbonizzazione della Sardegna attraverso il progettando cavidotto sottomarino di Terna "Tyrrhenian Link".

Infatti, l'anello con Sardegna e Campania sarà alimentato attraverso la linea centrale "Chiaromonte Gulfi-Ciminna", che a sua volta sarà supportata dai nuovi elettrodotti "Caracoli-Ciminna" e "Vallelunga-Cammarata", oltre alla razionalizzazione dell'area di Caltanissetta. L'insieme di queste opere, va ricordato, si innesterà verso Messina attraverso la linea in pianificazione "Caracoli-Furnari" e verso Sud anche con il cavidotto "Tunita" che collegherà Tunisia e Sicilia per

l'import-export di energia "green".

Questo avanzato scenario è descritto nel nuovo Pears, il Piano energetico ambientale della Regione Siciliana. L'assessore all'Ambiente, Toto Cordaro, nella qualità di autorità ambientale, ha firmato ieri il decreto di Valutazione ambientale strategica, ultimo passaggio che mancava dopo il parere favorevole ricevuto dalla Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali dell'assessorato. Il Piano, che già anticipava alcuni obiettivi nazionali, comunque è stato aggiornato rispetto al nuovo Pniec, il Piano energetico nazionale sull'economia e il clima, e diventa lo strumento di pianificazione fondamentale per seguire e governare lo sviluppo energetico del territorio, mettendo insieme

sicurezza, efficienza, decarbonizzazione e innovazione, assieme alla necessaria semplificazione delle procedure di autorizzazione dei nuovi investimenti. Il dipartimento regionale dell'Energia, adesso, potrà procedere a sua volta alla trasmissione della proposta di Piano alla Giunta regionale per la definitiva approvazione.

postata di Piano alla Giunta regionale per la definitiva approvazione.

Tre i punti di forza del Pears siciliano: l'aggiornamento (revamping) degli impianti esistenti per ottenere 300 MW in più; 2.320 MW di nuove autorizzazioni, di cui la maggior parte, quanto al fotovoltaico, dovrà essere installata sulle aree dismesse di cave, miniere e discariche esaurite e su terreni agricoli non più produttivi; e puntare alla massima adozione delle rinnovabili sulle isole minori.

Ovviamente, in riferimento all'obiettivo della decarbonizzazione è prevista la riconversione delle centrali termoelettriche, mentre sarà intensificata l'azione di efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Il Pears, in tutto questo, stima che entro il 2030 i consumi energetici in Sicilia si ridurranno del 15% in media. ●

**Nuove linee
da Caracoli per
Ciminna e Furnari
e da Vallelunga
a Cammarata
Interventi
a Caltanissetta**



Via libera al Pears della Sicilia



Peso: 1-1%, 10-24%

«Siamo in una condizione di sofferenza e l'età media dei pazienti si sta abbassando»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Veramente volete arrivare a questo punto, non vaccinandovi? L'immagine è volutamente forte e risale solo a ieri, nel reparto Covid delle Malattie Infettive al Cannizzaro, guidato dal prof. Carmelo Iacobello. «Ho visto morire un sacco di gente - commenta il primario - lo sforzo che dobbiamo fare tutti è sensibilizzare le persone ad avere una maggiore attenzione verso la vaccinazione e il rispetto rigoroso delle norme anti contagio, nel rispetto delle persone più fragili che per una serie di motivi sanitari non possono vaccinarsi, ma si tratta del 3-5% della popolazione».

Che situazione c'è oggi?

«Siamo in una condizione di sofferenza - risponde - tutti i posti Covid sono occupati, si tratta di pazienti con insufficienza respiratoria importante ed una elevata ossigenodipendenza. Rispetto alle prime due ondate l'età tende ad abbassarsi, siamo ad una media di 65-70 anni, in questo momento il ricoverato più anziano è del 1933, vaccinato, entrato con un quadro clinico severo e che sta migliorando, ma in genere gli anziani hanno una risposta immunitaria deficitaria e comunque se la cavano sempre molto bene; il paziente più giovane è del 1991, non vaccinato».

I trenta posti al primo piano, l'ex reparto Oncologia ormai da due anni reparto Covid, non bastano più. Come gestire nuovi probabili richieste di ricovero?

«Stiamo cercando di incrementare il turn over e accelerare per quanto possibile sui tempi di recupero, più veloce nei soggetti più giovani. Abbiamo, poi, il piano terra, da venti posti, che avevamo inaugurato a maggio 2019 pensandolo come area di "alto isola-

mento", stanze con pressioni negative, monitor, telecamere. Ancora non avevamo idea dell'arrivo del Covid, è stato quasi premonitore. Se fosse necessario, e avendo il personale adeguato, attiveremo anche qui sotto».

Quali sono le giustificazioni dei non vaccinati?

«Sono sempre le stesse e puerili. Fra le prime cose che dicono è "mi devo vaccinare proprio domani"; ad altri, in riferimento soprattutto ai figli contrari alle vaccinazioni dei genitori che poi chiamano per sapere le condizioni del padre o della madre, quando chiediamo "perché non è vaccinato?" rispondono "non è questo l'argomento". Siamo chiaramente di fronte ad un livello di irresponsabilità che ormai non è neanche giustificabile, soltanto in una situazione da patologia psichiatrica queste risposte possono essere giustificate».

In quali condizioni si sopravvive al Covid?

«La variabilità dei casi è enorme. Al Cannizzaro sono ormai quasi 700 i ricoveri dall'inizio della pandemia, con esiti variabilissimi: ci sono soggetti che continuano ad avere un quadro di insufficienza respiratoria post Covid, astenia (stanchezza, debolezza) notevolissima, alcuni hanno implicazioni di tipo neurologico con insonnia e difficoltà a concentrarsi, ovviamente c'è anche una componente ansiosa e di tipo depressivo specialmente se il Covid ha avuto impatto all'interno di un nucleo familiare e ci sono state morti. E in genere il "responsabile" dell'epidemia familiare ha un profondo senso di colpa, anche se se la cava».

Mentre parliamo stanno per arrivare cinque pazienti "neo-contagiati" per sottoporsi alla terapia con anticorpi monoclonali, cura alla quale possono

accedere solo determinati soggetti con precise patologie (obesi, con insufficienza renale specie se dializzati, soggetti in terapia oncologica o immunosoppressiva, malati reumatologici, chi ha patologie cardiocerebrovascolari, quali l'ipertensione, il diabete mellito, l'insufficienza epatica, le insufficienze respiratorie fino alle malattie strutturali dei polmoni). In sostanza verrà attaccata loro una flebo, della durata di circa un'ora, poi aspetteranno un'altra ora di osservazione e il ritorno a casa, sempre sotto osservazione.

«Il nostro obiettivo è riuscire a intervenire nei primi tre giorni dall'inizio dei sintomi, ma questo richiede un lavoro organizzativo mostruoso: il prodotto è disponibile, gratuito perché se ne fa carico l'Aifa, noi riusciamo a garantire sette somministrazioni al giorno, ce ne vorrebbero di più, in tutti i reparti Covid autorizzati alla somministrazione, perché da soli non ce la possiamo fare. Spesso per problemi "burocratici" si arriva a superare anche il limite massimo dei dieci giorni dall'inizio dei sintomi, vanificando così la terapia. Ad esempio a volte per avere l'esito del tampone molecolare effettuato dalle Usca ci vogliono anche 5-6 giorni, con il rischio che il paziente arrivi troppo tardi. Noi abbiamo ovviato saltando la "zona grigia" di attese e prendendo in carico i pazienti prima e dopo la terapia».

I risultati?

«Su 250 trattamenti circa si sono ricoverati solo quelli che sono arrivati tardi, ma si tratta solo di due o tre casi. Il resto conferma una nettissima sensazione di benessere post terapia». ●

L'allarme dal reparto Malattie infettive del Cannizzaro «Tutti i posti Covid occupati ora vaccinatevi»

Da sinistra, il prof. Carmelo Iacobello, il reparto da 20 posti al piano terra del Cannizzaro pronto per essere attivato e i capisala Ketty Pittera e Francesco Licciardello (FOTO SANTI ZAPPALÀ)



Peso:70%



A sinistra l'ingresso dell'area Covid del Cannizzaro e a destra l'area di monitoraggio dei pazienti (Foto Santi Zappalà)



Peso: 70%

Autorità portuale, la nomina slitta ancora

AUGUSTA. Sembrava imminente, ma dovrà attendere, ancora qualche mese, la nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale Augusta-Catania. Il ministero delle Infrastrutture ha pubblicato un nuovo avviso per acquisire manifestazione di interesse da parte di coloro che fossero interessati a ricoprire il ruolo. Alberto Chiovelli, pertanto, resta al timone da commissario straordinario ma si presume, non assumerà la presidenza, come inizialmente avrebbe voluto lo stesso ministero che lo aveva designato per affidargli l'incarico incassando il no dei sindacati e del presidente della Regione.

L'articolo 8 della legge 84 del 28 gennaio 1994, stabilisce che il presidente di ciascuna delle Autorità di sistema portuale sia nominato dal ministro delle Infrastrutture d'intesa con il presidente della regione sentite le commissioni parlamentari. Quest'intesa sul nome di Chiovelli però non c'è stata e anche se il parere negativo del governatore della Sicilia, così come quello dei Comuni interessati non è vincolante, il governo centrale ha scelto di tenerne conto.

Come si legge nell'avviso la norma prevede che "il presidente è scelto fra cittadini dei paesi membri dell'Unione europea, aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale".

Gli interessati sono invitati ad inviare il proprio curriculum vitae, specificando le esperienze e qualificazioni professionali conseguite nei

settori dell'economia dei trasporti e portuale, entro le 12 del 20 settembre prossimo. Non si tratta di un concorso e non è prevista alcuna procedura selettiva, non verrà redatta e pubblicata alcuna graduatoria, né sarà reso pubblico l'elenco di coloro che avranno presentato il proprio curriculum.

Si ricomincia daccapo, dunque, e il commissario Alberto Chiovelli, insediatosi lo scorso febbraio in seguito alle dimissioni anticipate del presidente dell'Adsp Augusta - Catania Andrea Annunziata, che avrebbe concluso (per scadenza naturale) il suo mandato due mesi dopo, guiderà l'Ente insieme comitato di gestione (che non è decaduto dopo le dimissioni di Annunziata) fino alla nomina del nuovo presidente.

Il no ad Alberto Chiovelli è arrivato prima dai sindaci di Augusta, Priolo e Melilli rispettivamente Giuseppe Di Mare, Pippo Gianni e Giuseppe Carta che il 22 aprile scorso hanno inviato una lettera al presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci rilevando come l'indicazione di Chiovelli da parte del ministro Giovannini fosse avvenuta «senza alcuna considerazione alle rimostranze della classe politica locale, degli operatori portuali e dei dipendenti sulla scelta di una nuova governance» e sottolineando che occorre sottrarre la nomina a logiche spartitorie che sono esclusivamente funzionali agli equilibri politici romani, senza tenere in alcun conto le necessità delle nostre popolazioni, e individuare un nuovo presidente dell'Autorità portuale fra le eccellenze professionali

presenti in Sicilia, in grado di coniugare approfondita conoscenza del territorio e discontinuità con le precedenti governance che nessun progresso apprezzabile hanno apportato alla Adsp".

La designazione di Chiovelli, invece, gradita, oltre che dal M5s, anche da Cgil, Cisl e Uil e accolta come «segnale importante per il settore» e di «continuità fortemente voluta dal sindacato».

Il governatore dell'isola ha espresso il suo parere negativo all'indicazione di Chiovelli lo scorso maggio quando, con una nota inviata al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, ha scritto: «Pur rilevandosi, dalla lettura del curriculum vitae, qualificate caratteristiche professionali nel settore dei trasporti -deve tuttavia evidenziarsi come il designato non abbia mai ricoperto ruoli di vertice presso strutture portuali, ad eccezione della recente esperienza commissariale, circostanza che mal si concilia con la scelta di un profilo in grado di avviare, in discontinuità con il passato, nuove linee di sviluppo per la portualità della Sicilia orientale».

AGNESE SILIATO

Il ministero ha pubblicato un nuovo avviso Chiovelli rimane nel ruolo di commissario per qualche mese



Peso:61%



Alberto Chiovelli resta al timone da commissario straordinario



Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Porto? Aspettiamo il ministero»

Portopalo. Continua la lunga attesa per l'infrastruttura destinata alle attività turistiche

PORTOPALO. Cercasi novità sul porto turistico, infrastruttura fondamentale per lo sviluppo del territorio. Il sindaco, Gaetano Montoneri, nel dicembre scorso, intervistato dal nostro giornale, parlò di passi avanti e di traguardo vicino per il porto turistico, volano di crescita dell'intero Sudest. Quali gli sviluppi otto mesi dopo? Lo abbiamo chiesto al primo cittadino. «Siamo in attesa che il Ministero competente decida sulla questione della Via-Vas, - dichiara Montoneri - la competenza spetta al governo centrale. Ricordo che nel 2016 scade la valutazione d'impatto ambientale e da quel momento in poi si è dovuto percorrere un iter oltremodo farraginoso che, cinque anni dopo, non si è ancora concluso». Il sindaco ricorda i viaggi fatti a Palermo, incontrandosi anche con il presidente della Regione, Nello Musumeci, per trovare la soluzione al rebus. «Una disposizione del governo regionale precedente all'attuale aumentò notevolmente la quota da versare da parte della società intestataria della concessione. Certo, un passaggio decisivo nel frenare tutto è stato determinato dalla scadenza della Via-Vas che, come ho già detto, risale al 2016. Posso affermare, senza temere smentita, di aver seguito, con la mia amministrazione comunale, sin da quando mi sono insediato, nel giugno 2018, la questione legata al porto turistico, considerata l'importanza strategica di quest'opera per questo territorio. Mi sono

anche sentito varie volte con i rappresentanti della società. C'è fiducia, restando sempre in attesa di questo benedetto ok che dovrà arrivare da Roma». La pubblicazione del decreto che sanciva la fine dell'iter amministrativo per il porto turistico risale ormai a quasi dieci anni addietro. Il passaggio in Gazzetta Ufficiale venne formalizzato, infatti, nel novembre 2011 con la pubblicazione del decreto del presidente della Regione e l'approvazione dell'accordo di programma con il Comune di Portopalo. Ultimo tassello nell'iter di realizzazione del porto turistico. L'infrastruttura, da realizzare nel bacino di levante dell'area portuale, come venne annunciato nel 2011, avrebbe ospitato 556 posti barca, per nautanti compresi tra 6,50 e 25 metri e per un costo complessivo di 30 milioni e 700 mila euro. La pubblicazione in Gazzetta ufficiale sancì un momento storico fondamentale per lo sviluppo del territorio, sottolineato anche dalle parole dell'ingegner Franco Nobile, responsabile della FN Progettazioni, scomparso da alcuni anni. «La pubblicazione in Gazzetta ufficiale è il compendio di un lavoro di squadra encomiabile e di una fattiva collaborazione con l'amministrazione comunale tra il 2006 e il 2011». I passaggi da ricordare riguardano la sottoscrizione dell'accordo di programma, il 24 maggio 2011, a Palazzo d'Orleans di Palermo, alla presenza del presidente della Regione Sicilia e del sindaco

di Portopalo. Sei giorni dopo, il Consiglio comunale portopalese ratificava l'accordo. A vigilare sull'attuazione dell'accordo si insediò un collegio, costituito dal sindaco di Portopalo e composto dai rappresentanti di Arta, Genio civile di Siracusa e Capitaneria di Porto aretusea. La domanda che aveva innescato l'iter era stata presentata da Fn Progettazioni, nell'ottobre 2006, al capo del compartimento marittimo di Siracusa, dandone comunicazione al Comune portopalese per la concessione demaniale di un'area e di una porzione di mare territoriale antistante per la realizzazione del porto turistico. Nel novembre 2007, l'allora sindaco Fernando Cammisuli invitava la Fn a presentare il progetto definitivo, concretizzatosi nel giugno 2008. Tre anni dopo il completamento dell'iter prima di un lunghissimo tunnel da cui ancora oggi non s'intravede la luce, con il porto turistico rimasto impastoiato tra una valutazione d'impatto ambientale scaduta, ripresentata o da rinnovare e un piano paesaggistico che rende tutto

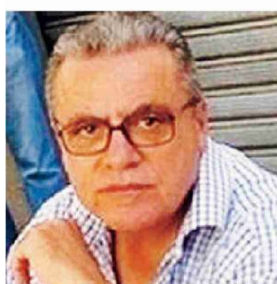
più complesso a partita in corso. «Ricordiamoci - conclude il sindaco Montoneri - anche del ricorso contro il piano paesaggistico».

SERGIO TACCONE

FONDAMENTALE

Il sindaco: «La ritengo una questione di importanza strategica»

Tutto ruota attorno al rilascio della valutazione di impatto ambientale e quella strategica



Peso: 43%



Commissario da febbraio dopo le dimissioni del presidente Annunziata

(a. s.) Alberto Chiovelli, 58 anni, ingegnere meccanico, originario di Roma, è stato nominato commissario dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia Orientale Augusta - Catania ai primi dello scorso febbraio. E' subentrato al presidente dimissionario, Andrea Annunziata, che ha lasciato la guida dell'ente per andare per assumere quella dell'Adsp del mar Tirreno centrale. Il mandato di Annunziata sarebbe scaduto il 3 aprile scorso, ma non quello del segretario generale dell'Adsp di Sicilia orientale Attilio Montalto che rimarrà in carica fino al 2023. Anche il comitato di gestione portua-

le resterà in carica fino alla nomina del prossimo presidente.

L'Adsp Augusta - Catania è già stata, per quattro mesi, commissariata dall'ottobre del 2019 al febbraio del 2020. Per la nomina del nuovo presidente la politica stava già discutendo da quando, all'inizio dell'anno, Annunziata era stato designato a ricoprire un altro importante ruolo, ma come era facile prevedere la nomina del nuovo presidente non è avvenuta in aprile alla scadenza naturale del mandato di Annunziata, perché la scelta, visti i risvolti, sta richiedendo un periodo ben più lungo.



Peso: 8%



GLI SPOSTAMENTI

Per i trasporti
pubblici nuovo
tavolo solo
il 20 settembre

— Servizio a pag. 2

Ancora irrisolto anche
il rebus trasporti: nuovo
round il 20 settembre
Ministero-sindacatiI nodi principali affrontati
solo dopo i piani
regionali per la gestione

ROMA

Il rebus trasporti ancora irrisolto alla vigilia dell'avvio delle scuole e le decisioni che devono arrivare dai tavoli prefettizi lasciano in attesa le scuole, con diversi istituti che, con molta probabilità, saranno costretti a rapide contromisure per evitare caos assembramenti e conseguente rischio contagi. E non si escludono i soliti ingressi scaglionati, già sperimentati lo scorso anno.

Il tavolo di confronto, voluto ieri dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, con i sindacati - erano presenti Stefano Malorgio (Cgil), Salvatore Pellicchia (Cisl) e Claudio Tarlazzi (Uil) - non ha infatti sciolto i tanti interrogativi che accompagnano l'organizzazione del trasporto pubblico locale in vista della ripresa delle attività e della riapertura delle scuole. Certo, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto e ottenuto un tavolo specifico con il ministero dell'Interno sulla sicurezza del personale del trasporto e per contrastare eventuali rischi di aggressione connessi al controllo dei mezzi, ma i nodi principali saranno affrontati solo a valle della presentazione dei piani per la gestione del Tpl che le Regioni devono rivedere e aggiornare sulla base dei tavoli prefettizi istituiti per modulare i servizi per la mobilità locale

con gli orari di inizio e fine delle attività lavorative e scolastiche. Per questo motivo, ministro e sindacati si rivedranno il prossimo 20 settembre in modo da valutare l'efficacia delle strategie che i governatori sono pronti a mettere in campo. Una settimana dopo, la prima campanella, che in molte regioni suonerà il 13.

Nelle linee guida, illustrate ieri da Giovannini e che saranno adottate con un'ordinanza del ministero della Salute, il capitolo dedicato al Tpl prevede un coefficiente di riempimento dei mezzi adibiti al trasporto locale ed extraurbano non superiore all'80% ma solo nelle Regioni e Province autonome classificate come zona bianca o gialla. Con la possibilità di aumentare l'asticella in presenza di particolari sistemi di ricambio dell'aria e di filtraggio attraverso «strumenti idonei di aerazione» che siano preventivamente autorizzati dal Comitato tecnico-scientifico. A questo si affiancano poi una serie di misure volte a garantire una gestione ordinata dei flussi dei viaggiatori. Un tassello che chiama in causa però l'altro elemento clou da definire, vale a dire i controlli, su cui ieri si sono ribaditi alcuni aspetti (saranno effettuati a terra e a campione, non a bordo delle vetture, ha precisato in serata lo stesso Giovannini) e per il rafforzamento dei quali il ministro

ha promesso nuove assunzioni.

Le scuole, come detto, attendono di prendere decisioni. In alcune regioni si ragiona su ingressi scaglionati tra le 8 e le 9,40/10, considerando percentuali di studenti che prendono i mezzi tra il 30 e il 40%. «Laddove non ci sono potenziamento di corse, specie la mattina o possibilità di ingressi da porte differenziate - sottolineano alcuni dirigenti scolastici - gli ingressi scaglionati sono inevitabili. Come inevitabili i disagi per ragazzi e personale».

— **Ce.Do.**
CLT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-14%

Edilizia, rischio blocco per i lavori

I nodi della ripresa

Pesano caro materie prime
e scarsità di materiali
Il Dl infrastrutture al palo

Buia (Ance): «Non potremo
onorare gli impegni presi
La frenata inciderà sul Pil»

Tira la domanda, decolla il bonus 110%, sta per partire il Pnrr: eppure il settore costruzioni rischia il blocco, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Ma le soluzioni non arrivano: il Dl infrastrutture è fermo da luglio, e non ci sono compensazioni per il

settore privato e i lavori del Superbonus. Buia (Ance): «Così le imprese sono impossibilitate a rispettare i contratti. E lo sviluppo annunciato per i prossimi mesi rischia di svanire, con buona pace del Pil italiano».

Santilli — a pag. 3

Rincari, lavoro e materiali scarsi: edilizia a rischio blocco, Dl al palo

Verso il Cdm. Il decreto infrastrutture, fermo da luglio, aspetta il sì del governo: ma non ci sono compensazioni per il settore privato e per i lavori del Superbonus. Buia (Ance): così le imprese sono impossibilitate a rispettare i contratti, negli appalti serve trasparenza

Giorgio Santilli

ROMA

Proprio mentre tira la domanda in tutti i comparti, decolla il 110% e sta per partire il Pnrr, il settore delle costruzioni rischia il blocco, stretto da una morsa composta dal rincaro dei prezzi delle materie prime, dalla scarsità di molti materiali (per i ponteggi in acciaio sono necessari non meno di sei mesi fra l'ordine e la consegna), dalla carenza di manodopera specializzata per i cantieri. In ballo c'è il rispetto dei contratti firmati e anche il rischio di premiare con i lavori in arrivo solo una piccola parte del settore, senza una crescita a largo spettro. Problemi noti da tempo su cui le associazioni di categoria, Ance in prima fila, hanno da tempo lanciato l'allarme. Una fotografia che ben rappresenta un'economia italiana sospesa oggi fra scenari di grande sviluppo potenziale e l'incubo dell'occasione perduta.

Ma il punto dolente per l'edilizia è che le soluzioni su cui già si è avviata una interlocuzione con il governo non arrivano, ferme da tre mesi.

Prima doveva essere risolto tutto con il Dl semplificazioni, che invece ha imbarcato poco o niente. A seguire, la zattera di salvataggio doveva essere il «decreto Infrastrutture» composto di norme di competenza Mims a 360 gradi. Ipotizzato a giugno, rinviato a luglio e poi a settembre, con la motivazione ufficiale che non si sarebbe potuto convertire in tempo per l'ingorgo parlamentare, è stato oggetto di contrasti fra Mims e Mef. Se si fa eccezione per le compensazioni dei rincari nei lavori pubblici - entrate nel Sostegni bis - nulla è successo.

Ora il Dl è in agenda per uno dei prossimi Cdm, ma le ultime bozze risalgono a fine luglio. E dei provvedimenti chiesti dalle imprese, al momento, neanche l'ombra. «Se non mettiamo in campo subito misure capaci di supe-

rare la carenza di manodopera e di materiali - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - il grande sviluppo annunciato per i prossimi mesi, che pure in potenza c'è, rischia di svanire, con buona pace del Pil italiano». La preoccupazione dei costruttori è che dietro il mantra "fare in fretta", i tempi di discussione delle norme più utili alle imprese seguano i soliti riti e conflitti.

Due, in particolare, sono le richieste impellenti. Anzitutto, misure che con-



Peso: 1-8%, 3-34%

sentano al settore privato di superare la morsa dei rincari di materiali. «Occorre - dettaglia Buia - un intervento immediato che consenta una revisione dei prezzi anche sul fronte del mercato privato, dove il caro materiali sta impattando pesantemente sulle imprese, impegnate in questo periodo anche nei cantieri del Superbonus. I ritardi nelle consegne dei materiali e la carenza di attrezzature, tra cui i ponteggi, stanno determinando per le imprese l'impossibilità di rispettare i tempi contrattuali previsti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati. È necessaria una misura che consenta, laddove necessario, un allungamento delle tempistiche dei contratti».

L'Ance ha proposto, inoltre, al governo un meccanismo che consenta di discutere le compensazioni anche quando nel contratto erano escluse. La norma si dovrebbe applicare anche ai lavori del Superbonus, fermi restando i tetti massimi di spesa per intervento. E sul fronte 110%, la richiesta principale di Buia resta sempre quella di allungare almeno fino a fine 2023 i tempi per usufruire del credito.

Ma l'Ance riapre pesantemente, in vista del Pnrr, anche il fronte della trasparenza degli appalti pubblici per evitare che i lavori vengano assegnati all'oscuro e premino un numero ristretto di imprese. «Nel decreto infrastrutture - dice Buia - è necessario recuperare

subito ciò che è saltato dal Dl semplificazioni e che aveva già avuto l'ok del Governo. In particolare negli appalti, occorre intervenire per garantire più trasparenza attraverso la pubblicità delle procedure negoziate in modo da assicurare così anche il rispetto del principio di rotazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2023

L'ALLUNGAMENTO DEI TEMPI

Sul fronte 110%, la richiesta principale di Buia resta sempre quella di allungare almeno fino a fine 2023 i tempi per usufruire del credito



GABRIELE BUIA (ANCE)

«Negli appalti, occorre garantire più trasparenza attraverso la pubblicità delle procedure negoziate in modo da assicurare così anche la rotazione»

I rincari

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	PERIODO	VAR. %
Ferro - acciaio tondo per cemento armato*	novembre 2020-luglio 2021	+243,3
Polietilene (HDPE)	novembre 2020-giugno 2021	+100,9
Polietilene (LDPE)	novembre 2020-giugno 2021	+128,0
Polipropilene	novembre 2020-giugno 2021	+100,5
PVC	novembre 2020-giugno 2021	+73,8
Polistirene	novembre 2020-giugno 2021	+96,7
Rame	novembre 2020-giugno 2021	+38,6
Petrolio	novembre 2020-giugno 2021	+67,5
Bitume	novembre 2020-giugno 2021	+25,2
Cemento	dicembre 2020-gennaio 2021	+10,0
Legname di conifere**	novembre 2020-giugno 2021	+76,1
Gas Naturale	novembre 2020-giugno 2021	+113,7
Energia Elettrica	novembre 2020-giugno 2021	+73,9

(*) Prezzo base; (**) Origine Svezia. Fonte: Elaborazione Ance su dati Meps, Prometeia e Siteb



Peso:1-8%,3-34%



Manovra, Cig, pensioni tra le sfide di settembre

L'incrocio dei dossier

Si riparte con il capitolo delocalizzazioni. La spina del reddito di cittadinanza

Marco Rogari

Una nuova accelerazione della fase attuativa del Pnrr, con il varo, dopo il rinvio di luglio, della legge annuale della concorrenza. La stretta finale sulla riforma degli ammortizzatori sociali su cui non è stata ancora trovata una sintesi nel governo. La configurazione definitiva della delega fiscale. Il formale avvio dell'istruttoria tecnica della legge di bilancio da presentare a metà ottobre, alla quale guardano i partiti sperando di spuntarla su alcune partite cruciali già in corso da settimane: dalle scelte pensionistiche per il dopo Quota 100 a quelle sulla nuova fisionomia del Reddito di cittadinanza. La conversione dei decreti legge ancora in sospeso, a cominciare da quello "Covid" destinato ad assorbire il prolungamento del green pass. Ma anche la gestione parlamentare del caso Afghanistan, del Ddl Zan e dello Ius soli, tornato d'attualità dopo le Olimpiadi. È fitta l'agenda di settembre di palazzo Chigi e delle Camere. Ed è, soprattutto, densa di capitoli su cui è già alta la tensione della maggioranza. Che, nel pieno del semestre bianco, è anche impegnata nelle campagne elettorali per le amministrative di ottobre.

Concorrenza e ammortizzatori

Mario Draghi cercherà, come sempre, di non farsi condizionare troppo dalle turbolenze nella non semplice dialettica tra le forze politiche che sostengono il suo governo. E, dopo essere riuscito a centrare l'obiettivo di ottenere la prima tranche di aiuti europei, cercherà di sbloccare in tempi rapidi la fetta ancora in sospeso delle 23 riforme da varare entro l'anno sulla ba-

se del cronoprogramma del Pnrr avallato da Bruxelles. A partire dalla legge sulla concorrenza e dalla riforma degli ammortizzatori che, insieme alla delega fiscale, erano state

"congelate" a luglio per la necessità di concentrare gli sforzi sulla difficile intesa, poi raggiunta, sulla giustizia. Ma anche in questo caso trovare un compromesso non sarà facile.

Le incognite Cig e Quota 100

Soprattutto sul nuovo assetto degli ammortizzatori, lo schema abbozzato dal ministro Andrea Orlando non ha ancora ricevuto l'ok del Mef anche a causa dei costi elevati (8 miliardi). Ma ci sono anche altre questioni aperte mentre gli industriali lamentano il perdurare dell'assenza di una riforma organica. Con tutta probabilità il nodo sarà sciolto nelle prossime settimane e, comunque, prima del varo della manovra autunnale. Che dovrà contenere anche le misure pensionistiche per attuare il passaggio tra la fine di Quota 100 e il ritorno alla legge Fornero. Sulla previdenza i partiti della maggioranza si muovono in ordine sparso. Ma dopo le dimissioni "forzate" dell'ormai ex sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon, la Lega punta ad ottenere qualcosa di più di una semplice estensione dell'Ape sociale alla quale si guardava a via XX Settembre. E visto anche il pressing dei sindacati, alla fine, potrebbe spuntare qualche altra misura seppure non in palese contrasto con la riforma Fornero.

"Spina" Reddito di cittadinanza

Parallelamente agli ammortizzatori e alle pensioni ci sono da gestire i delicati dossier sulle misure anti-delocalizzazione e sulle indennità di qua-



Peso: 39%

rantena dei lavoratori. In entrambi i casi l'orientamento a Palazzo Chigi sembra essere quello di trovare in tempi stretti un'intesa tra le varie anime nella maggioranza, che risulta non semplice soprattutto sulla bozza anti-delocalizzazioni nata sull'asse Pd e M5S. Sempre alla legge di bilancio, che nelle intenzioni del Mef non dovrà creare nuove sofferenze ai conti pubblici, spetterà il compito di correggere eventualmente il Reddito di cittadinanza su cui è già in corso un braccio di ferro tra Matteo Salvini, che invoca una significativa restrizione, e i Cinque Stelle. Anche Fi spinge per rendere meno assistenziale questo strumento, che Enrico Letta difende considerandolo migliorabile e che il premier Draghi non è intenzionato a bocciare in toto.

Afghanistan e green pass

Ma anche il fronte parlamentare, do-

ve nelle prossime settimane si rischia un ingorgo autunnale di provvedimenti, si annuncia caldo. Il 7 settembre è già fissato il dibattito sulla crisi afghana, a seguito dell'informativa dei ministri Di Maio e Guerini. E dopo le parole di Giuseppe Conte sulla necessità di un dialogo con i talebani il clima rischia di surriscaldarsi ulteriormente. Resta poi da capire, dopo il via libera della Camera, il destino al Senato del Ddl Zan: Pd, M5S e Leu vorrebbero approvarlo così com'è mentre il centrodestra punta a modificarlo in più punti. I Dem sembrano pronti a tornare alla carica anche sullo Ius soli riportato al centro del dibattito in occasione delle Olimpiadi dalle parole del presidente del Coni Malagò, ma Lega e Fdi continuano a fare muro. Giorgia Meloni dovrà anche decidere se portare avanti in Parlamento la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Interno

Lamorgese, da tempo nel mirino anche di Salvini, che però è stata "blindata" nello stesso centrodestra da Fi. Sempre nelle due Camere governo e maggioranza saranno chiamati a convertire in legge i 5 decreti legge in sospeso. Primo fra tutti quello del filone Covid (il n.111) con le regole sul green pass che domani riprenderà il suo cammino in commissione a Montecitorio con l'obiettivo di arrivare in Aula il 6 settembre. Ma molto dipenderà dalla gestione dell'eventuale emendamento per prolungare fino a 12 mesi il certificato verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

LAVORO

Obiettivo intesa sulla nuova Cig

Sul nuovo assetto degli ammortizzatori, lo schema abbozzato dal ministro Andrea Orlando non ha ancora ricevuto l'ok del Mef anche a causa dei costi elevati (8 miliardi). C'è poi da gestire i dossier sulle misure anti-delocalizzazione e sulle indennità di quarantena dei lavoratori. In entrambi i casi l'orientamento a Palazzo Chigi sembra essere quello di trovare in tempi stretti un'intesa tra le varie anime nella maggioranza, non semplice soprattutto sulla bozza anti-delocalizzazioni nata sull'asse Pd e M5S

2

L'INCOGNITA WELFARE

Le spine Quota 100 e «Reddito»

Dopo le dimissioni forzate del sottosegretario Durigon la Lega è all'attacco per spuntare nuova flessibilità in uscita per il dopo Quota 100 e correggere in chiave restrittiva il Reddito di cittadinanza. Che è invece difeso da Giuseppe Conte e anche dal Pd che lo considera migliorabile. L'intesa non sarà facile così come sulle pensioni dove anche i sindacati sono in pressing contro la linea dei ritocchi soft alla quale guarda il Mef

3

RIFORME

Da sbloccare fisco e concorrenza

Dopo essere riuscito a centrare l'obiettivo di ottenere la prima tranche di aiuti europei, Draghi cercherà di sbloccare in tempi rapidi la fetta ancora in sospeso delle 23 riforme da varare entro l'anno sulla base del cronoprogramma del Pnrr avallato da Bruxelles. A partire dalla legge sulla concorrenza. Andrà poi stabilita la configurazione definitiva della delega fiscale, tema delicato visti i diversi orientamenti nella maggioranza

4

CAMERE CON INGORGHI

Si riparte da green pass e Afghanistan

Dopo la pausa estiva le Camere ripartono dal caso Afghanistan e dai decreti legge ancora da convertire. A cominciare da quello sulle regole sul green pass (da domani in commissione alla Camera) che con un emendamento sarà prorogato a 12 mesi. Il 7 settembre è fissato il dibattito sull'Afghanistan dopo le informative dei ministri Di Maio e Guerini. I nodi del Ddl Zan e dello Ius soli



Peso: 39%

PIAZZA AFFARI

Sprint dei titoli tecnologici: +184% dai minimi di marzo 2020

Vittorio Carlini — a pag. 5

Borsa, sprint in Italia dei titoli tecnologici: su del 184% dai minimi

Il Rally. A Piazza Affari il Ftse Italia Tecnologia, dal crollo del marzo 2020, surclassa il Ftse Mib. La corsa di Stmicroelectronics e delle Pmi dell'hi tech

Vittorio Carlini

Hi tech fa rima, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, con i soliti noti di Wall Street: da Microsoft ad Amazon fino ad Alphabet. E, tuttavia, ci sono altre società tecnologiche in altri mercati che, zitte zitte, la loro corsa all'insù l'hanno fatta. Anche a Piazza Affari. La prova? La offre il Ftse Italia Tecnologia che, nello scorso biennio, ha sovrastato il Ftse Mib. Il paniere di settore, pubblicato sullo stesso sito di Borsa Italiana, è salito (chiusura al 27/8/2021) del 150,92% a fronte del rialzo del 25,78% delle blue chip del Belpaese. Non solo. Dalla "Fossa delle Marianne" di metà marzo 2020, il paniere dei titoli tecnologici è balzato di circa il 184% andando ben oltre i livelli del pre-pandemia. Quegli stessi livelli che, invece, il Ftse Mib (+73% da minimi) ancora non è riuscito a scrollarsi di dosso. Insomma: le percentuali descrivono il rally della tecnologia quotata a Milano. Certo: le capitalizzazioni delle aziende coinvolte non sono minimamente paragonabili a quelle dei colossi Usa o dei big della stessa Piazza Affari. Ad eccezione di Stmicroelectronics (33,7 miliardi di market cap al 27/8/2021), Reply (6,41 miliardi), SeSa (2,6 miliardi) e Tinexta (1,8 miliardi) si tratta di realtà, da un lato, raramente vicine al miliardo (ad esempio, 818 milioni per Esprinet); e, dall'altro, con la capitalizzazione spesso inferiore ai 300 milioni (da Exprivia ad Eurotech fino a Piteco e Gpi). Ciò detto, però, il valore segnaletico della dina-

mica di fondo non cambia: in una Borsa non imbottita di tecnologia, molti titoli hi tech hanno realizzato la loro corsa.

Protagonisti e digitale

Già, la loro corsa. Quali allora i protagonisti del rally? Si tratta di un panel diversificato. In primis, ovviamente, c'è il colosso dei semiconduttori Stmicroelectronics. Il gruppo italo-francese, che nel primo semestre del 2021 ha riportato ricavi (6 miliardi di dollari) e utile (776 milioni) in rialzo, nell'ultimo anno ha visto il suo titolo crescere del 43,4% (+29,15% per il Ftse mib). Vero! L'evoluzione futura dei chip è, con la crisi delle filiere globali d'approvvigionamento, un'incognita. E, tuttavia, il balzo c'è stato. Analogamente a Reply. La società torinese, da metà marzo 2020, ha guadagnato circa il 292%. A ben vedere il gruppo ha sfruttato, e sfrutterà ancora di più attraverso i software applicativi, la digitalizzazione dell'economia e della nostra vita quotidiana. Una leva per la crescita, quest'ultima, comune a molte aziende dell'hi tech quotate in Italia. Così è, ad esempio, per Tinexta. La società, il cui profitto netto nella prima parte dell'anno è salito del 29,5%, ha tra le maggiori sfide l'incremento dei ricavi con la Pubblica Amministrazione. Un obiettivo cui dovrà contribuire proprio l'attesa "digitization" dei processi in seno alla PA stessa. E che dire, poi, di Esprinet. Qui l'evoluzione della rete, come previsto nel lontano 2001 da Jeremy Rifkin nell'

"Era dell'accesso", spinge all'evoluzione del business model: il noleggio, e non più vendita, di prodotti e servizi hi tech. Come? Può pensarsi, ad esempio, alle soluzioni tecnologiche che, rimanendo di proprietà dell'azienda, sono offerte (per l'appunto in noleggio) su una piattaforma online. Al di là delle strategie d'espansione, il titolo di Esprinet, nell'ultimo anno, è salito del 197%.

Le acquisizioni

Ma non è solo la digitalizzazione. L'espansione del business di diverse società hi tech – non tutte, a dire il vero –, che contribuisce a spingere le stesse quotazioni, avviene anche attraverso l'M&A. Ne è un esempio SeSa le cui azioni, nell'ultimo anno, sono in rialzo di circa il 124%. La società, a ben vedere, può considerarsi un acquirente seriale. Dal 2020 ha messo a segno oltre 20 operazioni straordinarie. Si tratta, ovviamente, di piccole-medie acquisizioni che, tuttavia, danno il polso dell'impegno del gruppo sul fronte in oggetto. Una strategia sfruttata dalla stessa Tinexta la quale fa leva sull'M&A anche, e soprattutto, per raggiungere



Peso: 1-1%, 5-35%

una maggiore e più articolata presenza in Europa.

Insomma, tutto rose e fiori? La realtà è più complicata. Sommando le capitalizzazioni di tutti i titoli che gli esperti riconducono all'hi tech di Piazza Affari, un numero maggiore rispetto ai componenti del Ftse italia tecnologia, il risultato è una market cap intorno ai 48,5 miliardi.

Si tratta di una cifra che, da una parte, è poca cosa rispetto al mondo tecnologico non solo di Wall Street ma anche di molti altri listini; e, che, dall'altra, rispecchia la carenza di importanti industrie in Italia nel cuore del puro hi tech (St è, purtroppo, tra le poche realtà).

È vero: può obiettarsi che l'innovazione tecnologica applicata è uno degli atout delle imprese del Belpaese. Basta, in tal senso, pensare al distretto della meccanica e automazione con realtà (quotate) quali Interpump o Prima Industrie. Tanto che il mondo tecnologico, in quel di Piazza Affari, non può certamente ricondursi solo ai componenti del Ftse italia tecnologie.

Ciò non toglie, tuttavia, che per quanto il rally dei titoli hi tech di Piazza Affari sia una realtà poco segnalata, si tratta pur sempre di una corsa che non vede tra i protagonisti (salvo rare eccezioni) soggetti di grandi dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti titoli del settore sfruttano la spinta della digitalizzazione dell'economia

48,5 miliardi

LA CAPITALIZZAZIONE

Sommando le capitalizzazioni di tutti i titoli che gli esperti riconducono all'hi tech di Piazza Affari, un numero maggiore rispetto ai componenti del

Ftse italia tecnologia, il risultato è una market cap intorno ai 48,5 miliardi. Una cifra che rispecchia la carenza di importanti industrie in Italia nel cuore del puro hi tech.

La tecnologia corre a Piazza Affari

A confronto, su base 100, il Ftse Mib e il Ftse Italia tecnologia
Variazione % dai minimi metà marzo 2020 e nel triennio



Nota: chiusura al 27/8/2021



Peso:1-1%,5-35%

#COMECAMBIALAPA

Per riqualificare
il personale
la dote arriva
a 1 miliardo

— Servizi a pagina 11

Pa, la riqualificazione del personale punta a 1 miliardo di euro

Formazione. Alle risorse Pnrr si possono aggiungere a 4-500 milioni di fondi strutturali Ue. In arrivo un voucher da 500 euro medi per 250mila dipendenti

Gianluca Bertagna

Il rilancio della formazione dei dipendenti pubblici è uno snodo cruciale per la «transizione amministrativa» necessaria ad attuare il Recovery Plan. Sul punto, il dipartimento della Funzione Pubblica lancia e coordina il progetto «Riformare la Pa» finalizzato ad accrescere le competenze dei lavoratori del pubblico impiego puntando a superare l'attuale investimento minimo, 48 euro all'anno a dipendente, censurato anche dal premier Draghi. I primi tasselli finanziari sono portati dal Pnrr, che prevede 139 milioni di euro destinati alla vera e propria formazione individuale e 350,9 milioni per i piani di riorganizzazione, con focus particolare sugli enti locali; dai fondi strutturali Ue della programmazione 2021-2027, poi, potrebbero arrivare fino a 4-500 milioni da destinare alla nuova sfida.

Gli ultimi interventi legislativi, è vero, hanno puntato a potenziare gli ingressi nella Pa acquisendo nuove giovani risorse valutate sul percorso di studi e sulle loro competenze. Ma questo non cancella l'esigenza di valorizzare le risorse umane già in campo, che hanno patito le conseguenze dei tagli alle possibilità di aggiornamento e formazione introdotti con la crisi del debito sovrano. Anche dove quei vincoli sono stati superati, come negli enti locali, rimane il problema del finanziamento di spese fondamentali ma impegnative per i bilanci.

Il percorso voluto dal ministro per la

Pa Renato Brunetta non poteva che procedere, quindi, con una spinta alla formazione, con l'obiettivo dichiarato di innalzare il numero dei laureati presenti nel corpo della Pa e il loro livello di specializzazione, anche tramite il conseguimento di master, dottorati o ulteriori lauree; e di inserire nei contratti misure premiali in costanza di formazione continua, garantendo una leva fondamentale per il percorso di carriera. Una spinta potrà arrivare anche dal Piano integrato del 2022, introdotto dal Dl 80/2021.

L'emergenza formativa riguarda prima di tutto le tre transizioni fondamentali del Pnrr: digitale, ecologica e amministrativa.

Le azioni concrete inizieranno da subito. Ad ottobre sono previsti i primi corsi «Mooc». Il termine è l'acronimo di Massive Online Open Courses e fa quindi capire la volontà di raggiungere il prima possibile il maggior numero di dipendenti, fondamentalmente, in questa fase, con riferimento ai temi chiave del Pnrr.

Lo strumento, una volta avviato, permetterà perfezionamenti e aggiornamenti in tempi rapidi per stare al passo con le novità di legge e di contesto operativo. A tale profilo sono destinati almeno 10 milioni di euro dei 139 previsti in tale ambito.

Altri 4 milioni sono specifici per la formazione della dirigenza attraverso le Comunità di Pratica. Infine, una impor-

tante novità riguarda l'istituzione di voucher formativi con 125 milioni di euro, che potrebbero tradursi in buoni da 500 euro per 250mila dipendenti pubblici.

A più ampio respiro temporale, il cronoprogramma prevede infatti come data di conclusione il primo semestre del 2026, vi è un'altra linea di investimenti, denominata «Sviluppo delle capacità nella pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro».

Vale 350,9 milioni di euro e finanzia progetti di cambiamento organizzativo promossi dagli enti locali – protagonisti di questa misura, in quanto tra gli enti con i budget meno capienti in punto di innovazione organizzativa – che siano in grado di combinare lo sviluppo di competenze dei dipendenti all'innovazione organizzativa e tecnologica, al fine di migliorare la capacità dell'ente di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario completare poi alcune ri-



Peso: 1-1%, 11-43%

forme già in corso. Dal punto di vista degli attori è stata avviata la revisione della Sna e del Formez; rispetto alla programmazione è stato varato all'articolo 6 del Dl 80/2021 il Piano Integrato. E un ruolo centrale è affidato alla contrattazione (si veda articolo sotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione nella Pa

Lo scenario attuale

La Pa conta 3 milioni di dipendenti pubblici, con percentuali di laureati (poco più del 30%) e specializzati (meno del 5% con formazione post lauream) molto migliorabili. Restano scarsi gli investimenti qualitativi e quantitativi nelle attività formative (48 €/p.capite). La formazione è irrilevante per gli avanzamenti di

carriera e salariali (se non in parte residuale). E l'offerta formativa non è in linea con le politiche di sviluppo sostenibile

3

Milioni di dipendenti pubblici
Solo poco più del 30% sono laureati, meno del 5% specializzati

Istruzione e formazione

Il Pnrr investe 139 milioni nella formazione individuale dei dipendenti pubblici. Articolando la spesa lungo tre dimensioni: finanziamento dell'offerta, attraverso la messa a disposizione di opportunità formative digitali e non, lungo gli assi strategici di riforma, per tutta la Pa; finanziamento della domanda

dei singoli enti; finanziamento della domanda individuale, attraverso logica di voucher formativi.

139

Milioni
La prima linea di investimento del Pnrr per le competenze nella Pa

I sistema dei voucher

Per tutti gli ambiti formativi più specialistici una delle novità più importanti è la fetta più grande (125 milioni) dei 139 milioni investiti dal Pnrr sulla formazione dei dipendenti pubblici sono voucher formativi. Con un valore medio di 500 euro ciascuno per almeno 250.000 dipendenti pubblici, da poter utilizzare per arricchire la

propria formazione, in coerenza con le sfide del ruolo e gli obiettivi individuali ed organizzativi.

125

Milioni
Le risorse destinate ai voucher formativi

Corsi online

Altri 10 milioni andranno ad almeno 100 Massive Online Open Courses (Mooc) sulle nuove competenze. Un approccio innovativo e scalabile che consente di raggiungere un'ampia platea di beneficiari. La scelta degli ambiti di competenza su cui investire è legata alle priorità del Pnrr (transizione digitale,

transizione green, transizione amministrativa) e sulle competenze manageriali tecniche

10

Milioni
La dote per i Mooc, corsi online sulle nuove competenze

Comunità di pratica

Il Pnrr investe sulla dirigenza pubblica attraverso lo sviluppo di quadri interpretativi e schemi di intervento comuni e la condivisione di casi di successo e scambi di esperienze. Con una dote di 4 milioni vengono costituite 20 Comunità di Pratica, ciascuna pensata per ampi gruppi di 100-150 dirigenti provenienti

da amministrazioni diverse, ma appartenenti alla stessa filiera di policy per accompagnare il Pnrr

4

Milioni
Per le 20 comunità di pratica di dirigenti pubblici

Enti locali e organizzazione

La seconda linea di investimento per il capitale umano della Pa punta sullo sviluppo delle capacità nella pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro. Vale 350,9 milioni e si concluderà entro la prima metà del 2026. Con queste risorse si intende finanziare

progetti di cambiamento organizzativo promossi dagli enti locali

350,9

Milioni
La seconda linea di investimento Pnrr sul capitale umano della Pa



Peso: 1-1%, 11-43%

Delocalizzazioni, situazioni di mercato e impatto sociale

Il caso GKN

Fabrizio Onida

Ai numerosi “tavoli di crisi” di cui il ministro dello sviluppo economico Giorgetti deve occuparsi si è aggiunto il caso – di particolare interesse per le ripercussioni sui lavori parlamentari circa un progetto di “legge anti-delocalizzazioni” e circa la normativa in vigore sul “golden power” del governo nei confronti degli investitori esteri in Italia – dei licenziamenti irruvidamente comunicati lo scorso luglio tramite PEC ai 422 dipendenti (di cui 335 operai) dello stabilimento toscano (Campi Bisenzio) della GKN Driveline, società multinazionale controllata dal fondo inglese Melrose Industries. Lo stabilimento, inaugurato nel 1996 con un investimento di 120 miliardi di Fiat Auto che dava lavoro a 700 addetti, produce principalmente semiassi e componenti per la trasmissione di autoveicoli, originariamente destinati alla Fiat Auto. Nei piani concordati nel 2018 con l’acquirente GKN Driveline la produzione fiorentina veniva venduta per l’80% alla FCA e per il restante 20 ad altre case automobilistiche europee. Abbiamo a che fare con un gruppo multinazionale di medio-grandi dimensioni che controlla 51 stabilimenti in più di 20 Paesi con quasi 28.000 dipendenti e nel 2020 ha registrato ricavi per 9,4 miliardi di sterline, di cui 3,8 miliardi originati dalla controllata GKN Automotive. Onde evitare strumentalizzazioni come chiesto dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, al di là della indubbia scorrettezza nell’annuncio unilaterale via PEC ai lavoratori, e comunque ricordando i 3 milioni di aiuti pubblici di cui la capogruppo ha beneficiato a suo tempo per lo stabilimento di Brunico, in tema di politica industriale ricordiamo il contesto in cui si colloca la proposta di delocalizzazione. Nel 2019 la GKN Driveline Firenze ha fatturato 137 milioni di euro, che nelle previsioni a 2025 si dimezzerebbero a 71. Contrariamente alle previsioni formulate poco più di un anno fa, il management della GKN Driveline Firenze giustifica la decisione di chiusura dell’impianto fiorentino sulla base del trend negativo della produzione di veicoli leggeri in Italia. Il trend negativo, valutato “strutturale e irreversibile”, porta il gruppo a ritenere la struttura organizzativa del gruppo industriale GKN Automotive non più sostenibile e pertanto bisognoso di «immediate azioni di efficientamento, semplificazione e abbattimento dei costi». Nel polo automobilistico toscano si teme ora la delocalizzazione degli impianti pisani della Vitesco (750 esuberi annunciati a partire dal 2024) che producono iniettori per motori termici destinati a subire lo spiazzamento da parte della crescente corsa verso l’auto elettrica e ibrida. La proprietà tedesca intende uscire dal comparto della



Peso:23%

combustione. Il caso GKN viene paragonato a quello dell'azienda belga Bekaert che nel 2018 ha licenziato 318 lavoratori trasferendo la produzione di Figline Valdarno nell'Europa dell'Est. Decisioni di rilocalizzare passati investimenti, come risposta a importanti cambiamenti nelle tecnologie e nella domanda dei mercati, sono abbastanza frequenti nella strategia dei gruppi multinazionali, come peraltro accade anche per i gruppi controllati da capitale italiano quando operano su uno scacchiere globale. Va ricordato che, oltre le ricorrenti spesso sterili accuse agli "investitori di rapina" che succhiano incentivi pubblici per poi fuggire quando vengono meno le opportunità di profitto, spesso la delocalizzazione comporta per l'azienda perdite di bilancio cioè costi non recuperabili per precedenti investimenti in capitale fisico e capitale umano. Resta comunque il gravissimo tema dell'impatto sociale della delocalizzazione sulle famiglie dei dipendenti licenziati e quelle legate all'indotto sotto forma di catene di forniture nei territori più o meno vicini all'impianto dismesso. Le risposte devono provenire innanzi tutto dai programmi di mobilità e riqualificazione della forza lavoro che attingano dalle energie imprenditoriali e di innovazione spesso diffuse sul territorio stesso, oggi chiamate in causa dalle nuove risorse del Pnnr, come ricordato dal presidente di Assolombarda (Il Sole del 27 agosto). Sono un banco di prova per una regia pragmatica e informatizzata della "nuova politica industriale". Ma contributi alla soluzione del problema potrebbero arrivare dallo stesso gruppo multinazionale che delocalizza, secondo una accezione allargata della spesso sbandierata "responsabilità sociale dell'impresa". Ad esempio, tenuto conto che il portafoglio prodotti del gruppo GKN include un'area che interessa l'Italia da vicino (componentistica di elicotteri per la controllata Westland Aircraft), andrebbe forse esplorato in un tavolo bilaterale un interessamento del nostro grande polo elicotteristico (Leonardo-Agusta Westland) ad una parziale ricollocazione del personale licenziato dalla GKN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

71milioni

IL FATTURATO

Nel 2019 la GKN Driveline Firenze ha fatturato 137 milioni di euro, che nelle previsioni a 2025 si dimezzerebbero a 71. Contrariamente alle previsioni

formulate poco più di un anno fa, il management giustifica la decisione di chiusura dell'impianto fiorentino sulla base del trend negativo della produzione di veicoli leggeri in Italia.



Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Alluminio a prezzi record La Cina produce meno e importa sempre di più

Materie prime

Il metallo è rincarato di un terzo da inizio anno e rifornirsi resta difficile

Sissi Bellomo

Nemmeno la variante Delta è riuscita a fermare la corsa dell'alluminio, che non sembra più trovare ostacoli. Le quotazioni del metallo ieri si sono spinte ai massimi da 13 anni a Shanghai e minacciano di salire ulteriormente anche al London Metal Exchange (Lme), ieri chiuso per festività. Alla Borsa metalli londinese l'alluminio si è già apprezzato di oltre un terzo da inizio anno e dell'80% rispetto ai minimi di marzo 2020, al picco dei lockdown, fino a superare 2.650 dollari per tonnellata: valori che non si vedevano da aprile 2018, quando il mercato era stato preso in contropiede dalle sanzioni Usa contro il gigante russo Rusal.

Il rally di altre materie prime ha perso fiato nel corso dell'estate, per via del boom di contagi da Covid in Asia, che ha indotto una frenata dell'economia anche in Cina. Ma per l'alluminio non c'è stata tregua. E le tensioni preoccupano sempre di più. In Europa e in Nord America le imprese - complice il continuo rialzo dei noli marittimi e nuove tasse sull'export da parte della Russia - sono costrette a pagare premi record per procurarsi metallo, in aggiunta alle quotazioni elevate indicate dal Lme. E non è solo un problema di costi. Perché gli approvvigionamenti,

oltre che cari, restano difficili.

L'allarme non è circoscritto all'Occidente. La China Nonferrous Metals Industry Association (Cnia) ieri ha convocato un vertice di emergenza con i dieci maggiori produttori di alluminio per discutere quello che definisce un'«irrazionale rialzo» dei prezzi. La riunione è chiusa con l'impegno delle società a «continuare ad assicurare l'offerta e a stabilizzare il mercato». Ma non sarà facile. In realtà è proprio la Repubblica popolare la fonte principale delle tensioni sul mercato, contro cui ben poco è riuscita a fare la vendita di scorte strategiche da parte di Pechino: il 1° settembre è prevista una terza tranche, comprensiva di 70mila tonnellate di alluminio (oltre a 30mila di rame e 50mila di zinco). Ma si tratta di una goccia nel mare. E nel frattempo la produzione di metalli in Cina continua a diminuire.

Molte fonderie di alluminio negli ultimi tre mesi hanno tagliato la produzione, in parte (a luglio) per colpa delle alluvioni che hanno investito l'Henan e altre zone del Paese, ma soprattutto in risposta a precise direttive di Pechino, volte da un lato a risparmiare energia per evitare blackout e dall'altro a difendere il clima frenando le industrie con maggiori emissioni di CO2. Nei giorni scorsi limiti più severi alla produzione di alluminio (oltre che di acciaio) sono stati imposti in diverse aree a forte vocazione metallurgica,

tra cui lo Xinjiang. A breve, secondo voci riferite da Bloomberg, ci saranno nuovi tagli anche nello Guangxi.

Le ripercussioni non hanno una portata locale. La Cina - che domina la produzione mondiale di alluminio e che un tempo esportava in grandi quantità, attirandosi dazi e altre ritorsioni commerciali - da oltre un anno è tornata ad essere importatrice netta del metallo, cosa che non accadeva dal 2009. E i suoi acquisti all'estero stanno accelerando, proprio mentre la ripresa post Covid fa correre la domanda in Occidente: nei primi sette mesi di quest'anno l'import cinese è balzato del 47%, a 750mila tonnellate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+80%

IL BALZO DA MARZO 2020

L'alluminio si è già apprezzato di oltre un terzo da inizio anno e dell'80% rispetto ai minimi di marzo 2020, al picco dei lockdown, fino a superare

2.650 dollari per tonnellata: valori che non si vedevano da aprile 2018, quando il mercato era stato preso in contropiede dalle sanzioni Usa contro il gigante russo.



Prezzi alle stelle. Un deposito di alluminio in Cina



Peso: 20%

Riscossione Ripartono le cartelle Prima verifica sulla durata delle proroghe

Luigi Lovecchio

— a pag. 34

Riprende la notifica delle cartelle Salvacondotto di 24 mesi per il Fisco

Riscossione

Affidamenti 8 marzo 2020
e 31 dicembre 2021: proroga
per decadenza e prescrizione

Il calendario per verificare
la tempestività
delle notifiche dell'Agenzia

Luigi Lovecchio

Da domani, secondo fonti dell'agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), sono in arrivo quattro milioni di "pezzi" rivolgenti dalla ripartenza delle attività di riscossione coattiva (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di domenica). Il blocco delle operazioni di recupero, originariamente disposto dall'articolo 68, Dl 18/20, dopo l'ultima proroga recata nel Dl 73/21, termina infatti oggi.

La ripresa della notifica delle cartelle di pagamento è, in linea di principio, immediata, mentre le azioni di recupero post cartella potrebbero slittare al 1° ottobre, a seconda della posizione debitoria del contribuente. Allo stato, non è dato sapere quali atti avranno la priorità. Ovviamente, il criterio base dovrebbe essere quello attinente all'anzianità della pretesa ma non si può escludere una particolare attenzione per gli importi di entità significativa rispetto alla media.

Vista dal lato del destinatario della cartella, la prima verifica da fare riguarda la tempestività della notifica.

Per far questo, bisogna fare i conti con la disciplina dettata nella norma-

tiva emergenziale. Al riguardo, si ricorda che la norma generale è quella contenuta nell'articolo 12, Dlgs 159/15. In forza di tale disposizione, tutti termini di decadenza e prescrizione che scadono negli anni di durata della sospensione per eventi eccezionali (dunque anche per il 2021) sono prorogati al 31 dicembre del secondo anno successivo. È inoltre stabilito che i termini diversi da questi, pendenti alla data di inizio della moratoria, sono prorogati anch'essi per una durata pari a quella della sospensione.

A fronte di tale regola generale, occorre però tener conto della clausola speciale dettata nell'articolo 4, Dl 41/21. In forza di quest'ultima, si applica una proroga di 24 mesi dei termini di decadenza e prescrizione per la notifica delle cartelle che agisce in due direzioni. Da un lato, essa si rivolge a tutti gli affidamenti trasmessi dall'8 marzo 2020 al 31 dicembre 2021, a prescindere dall'entrata di cui si discute (erariale o locale, tributaria o patrimoniale). Il differimento opera anche per gli affidamenti riferiti alle procedure di controllo indicate nell'articolo 157, comma 3, Dl 34/20, senza che rilevi la relativa

data di trasmissione. Esse riguardano le liquidazioni afferenti le dichiarazioni presentate nel 2018 e le dichiarazioni dei sostituti d'imposta presentate nel 2017 nonché i controlli formali delle dichiarazioni presentate negli anni 2017 e 2018. Ne consegue che nei casi diversi da quelli contemplati nel decreto Sostegni, quali ad esempio gli affidamenti all'agenzia Entrate riscossione dei carichi riferiti ad accertamenti sui tributi comunali eseguiti prima dell'8 marzo 2020, troverà ingresso la norma di carattere generale di cui all'articolo 12 Dlgs 159/15. Pertanto, a seconda che si tratti di termine originariamente in scadenza nel 2020 o nel 2021, da un lato, ovvero in annua-



Peso: 1-1%, 34-18%



lità dopo queste, dall'altro, le nuove scadenze saranno il 31 dicembre 2022 e il 31 dicembre 2023 ovvero quella derivante dal differimento della scadenza originaria per un periodo pari alla durata della sospensione (541 giorni).

Una volta verificata la tempestività della notifica e la fondatezza della pretesa, si ricorda la possibilità di presentare un'istanza di dilazione, ex articolo 19, Dpr 602/73. A tale riguardo, va segnalata la previsione ecce-

zionale (articolo 13 decies, Dl 137/20) secondo cui per tutte le domande presentate entro fine 2021 si fruisce dell'ampliamento a dieci rate non versate della condizione di decadenza dal beneficio del termine.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 34-18%

ISPETTORATO DEL LAVORO

Piano di controlli straordinari nei cantieri

L'aumento del numero degli infortuni sul lavoro, in particolare in questa fase iniziale della ripresa, ha indotto l'Ispettorato nazionale del lavoro a disporre una campagna straordinaria di vigilanza nel settore dell'edilizia da qui a fine anno. Si tratta di controlli mirati in particolare ad aziende mai ispezionate, a quelle che hanno ripreso l'attività sull'onda del

Superbonus, e a quelle che, per esempio, ricorrono alla rotazione irregolare del personale con contratti a termine frequenti e non consentiti. **Caiazza** — a pag. 35

L'Ispettorato del lavoro avvia controlli straordinari in edilizia

Sicurezza

Disposta fino al 31 dicembre una campagna di vigilanza ad ampio raggio

Oggetto di verifiche anche la corretta applicazione dei protocolli anticontagio

Luigi Caiazza

La recrudescenza del numero degli infortuni, in particolare in questo periodo di inizio "ripresa", le numerose e interessanti agevolazioni fiscali nel settore edile, il maggiore ricorso a particolari e non sempre regolari forme di prestazioni del lavoro dipendente e non, hanno indotto l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) a disporre una campagna straordinaria di vigilanza nel settore dell'edilizia, dove conserva la piena competenza, seppure in concorrenza con le Asl, in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in base al Dm 338/1997.

Tenendo conto di tali fattori, l'Inl

con la nota protocollare n. 6023 del 27 agosto ha fornito alle sue strutture territoriali particolari istruzioni per cercare di contrastare tutte le possibili devianze che possano compromettere il corretto svolgimento dei rapporti di lavoro nel settore produttivo.

La particolare e straordinaria vigilanza, che si svilupperà in quest'ultimo quadrimestre 2021, selezionerà i propri obiettivi rivolgendosi, ad esempio, alle aziende mai ispezionate o verso quelle "dormienti" che hanno ripreso l'attività in coincidenza con l'applicazione del bonus 110%, nonché quelle in rete e/o che ricorrono abitualmente al distacco transnazionale, non trascurando le realtà che si avvalgono della irregolare rotazione del personale, che potrebbe caratterizzarsi, per esempio, mediante il ricorso a frequenti e non consentiti contratti a termine.

L'accertamento ispettivo non dovrà essere indirizzato verso singoli e specifici istituti di tutela del rapporto di lavoro, ma dovrà interessare le varie forme di tutela: fisica, economica, previdenziale e assistenziale. Pertanto le verifiche dovranno riguardare le reali condizioni di salute e sicurezza anche per quanto riguarda l'osservanza dei protocolli anticontagio, nonché il corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro e l'effettiva e do-



Peso: 1-3%, 35-15%



cumentata formazione e informazione dei lavoratori.

Si suggerisce che i controlli siano estesi alla verifica della corretta instaurazione dei rapporti di lavoro e a tutto ciò che riguarda il trattamento normativo ed economico previsto dal contratto collettivo. In tale ambito si potrà tener conto della elaborazione dei dati contenuti nelle notifiche preliminari (ex articolo 99 e allegato XII del Testo unico 81/2008) relativi alla natura dell'opera, all'importo dei lavori, al numero presunto di lavoratori, anche autonomi, presenti sul cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Peso: 1-3%, 35-15%

LA RIFORMA DELLE POLITICHE ATTIVE

Centri per l'impiego in ritardo assunto solo l'8% degli addetti

Sono fondamentali per riqualificare chi perde il lavoro, ma con il Covid e gli ostacoli burocratici per le sedi le Regioni partono solo ora

di **Valentina Conte**

ROMA – Le norme Covid, la burocrazia del mattone per aprire nuove sedi, persino la riforma Brunetta: le Regioni si giustificano per il ritardo nell'assunzione di 11.600 addetti nei 552 centri per l'impiego italiani da affiancare agli 8 mila esistenti. Il monitoraggio del ministero del Lavoro di luglio, ma relativo al 31 marzo, dice che dal 2019 solo l'8% è stato assunto: 949, con dieci Regioni a zero. Ma negli ultimi mesi i governatori hanno accelerato. Sollecitati a più riprese dal ministro Orlando che giovedì presenterà alle parti sociali il piano Gol - Garanzia di occupabilità dei lavoratori - per le politiche attive.

Senza personale, ampliato e formato, e senza nuove sedi, la riforma parte col freno a mano tirato. O non parte. Un ostacolo non da poco, perché i 5 miliardi per accompagnare alla formazione e al lavoro 3 milioni di persone entro il 2025 arrivano dal Recovery e raggiungere gli obiettivi nei tempi comunicati a Bruxelles è essenziale per incassare i fondi.

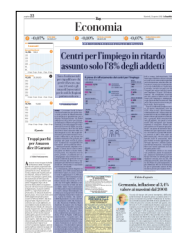
La Campania, prima Regione in classifica con 1.840 assunzioni da fare entro l'anno, è a zero. «L'elenco non è aggiornato e i 1.840 non ci risultano», dice l'assessore al Lavoro Antonio Marchiello. «Ci abbiamo messo due anni per il Co-

vid, ma il 31 luglio abbiamo completato i concorsi avviati nel marzo 2020. Entro l'anno assumeremo 641 unità a tempo indeterminato e 257 a tempo determinato. Dovremo poi occuparci dei 46 centri per l'impiego fatiscenti e malconci». Anche la Sicilia - 64 centri e 1.800 dipendenti - è a zero, dovrebbe assumerne 1.246. Ma l'assessore alla Funzione Pubblica Marco Zambuto fa sapere che «la Regione era pronta a bandire i concorsi, ma l'entrata in vigore della riforma Brunetta ha stoppato l'iter. Ora sceglieremo una nuova procedura». Pure la Puglia - 1.129 assunzioni da fare - è a quota zero. «Ho appena inviato un'informativa aggiornata al ministro Orlando», racconta l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo. «Tra dicembre e gennaio 2022 saranno tutti assunti, stiamo facendo gli orali per i 181 a tempo determinato e tra ottobre e la fine dell'anno le prove per gli altri 948 a tempo indeterminato. Nel frattempo abbiamo chiuso cinque accordi con le università regionali per la formazione, aderito alle convenzioni Consip per implementare la rete informatica e realizzare il portale, avviato accordi con 44 Comuni per nuove sedi dei centri per l'impiego». Il Lazio - 1.130 da assumere - ha completato concorsi per 555, punta a salire da 35 a 50 centri per l'impiego e raddoppiare gli sportelli dai 14 esistenti. «Ma per le altre assunzioni servono prima le sedi», fanno sapere.

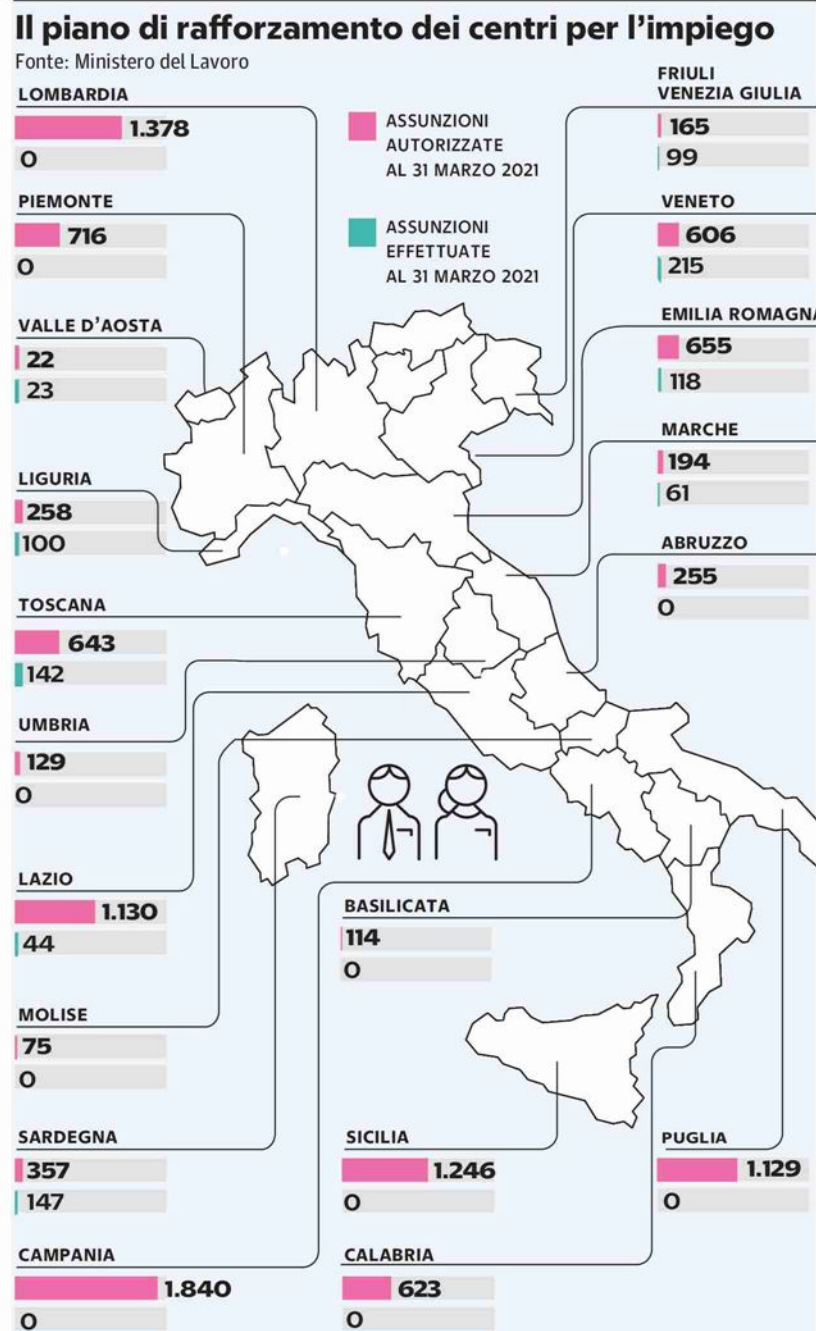
Pure la Lombardia sembra a sec-

co di nuove assunzioni: zero su 1.378. «Non è così», dice l'assessore Melania Rizzoli. «Siamo stati rallentati dal Covid, ma il 28 luglio abbiamo chiuso gli esami: tra settembre e gennaio 2022 assumeremo tutti gli addetti, tra questi ci sono anche 300 navigator che hanno superato il concorso. Stiamo poi per partire con "Formare per assumere", un piano di incentivi fino a 12.500 euro per ogni nuovo assunto». Il Veneto è a quota 226 assunti, arriverà a 230 a fine anno su 606 autorizzati. «Non è detto che faremo tutte le assunzioni, bisogna vedere se sono opportune, se servono davvero», riflette l'assessore Elena Donazzan. «I soldi pubblici non vanno sprecati, noi siamo già a posto così».

In Piemonte invece è in corso «un poderoso piano di assunzioni», assicura l'assessore al Lavoro Elena Chiorino. In tabella però ne risultano ancora zero su 716. «Ne abbiamo presi 185, altri 300 alla fine del Piano di potenziamento. E già effettuato 90 ore di formazione per il personale senior. Il Piemonte è pronto per il piano Gol».



Peso: 51%



Peso: 51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

STELLANTIS

La crisi dei chip
gela anche Melfi:
a settembre cinque
giorni di lavoro

Filomena Greco — a pag. 17

46,3%

QUOTA PRODUTTIVA DI MELFI

Nel primo semestre 2021 lo stabilimento di Melfi ha sfornato quasi la metà delle auto prodotte negli stabilimenti italiani: in valore assoluto si tratta di 112.976 autovetture

Stellantis, il blocco dei chip spiazza la fabbrica di Melfi

Auto

Fermo delle linee produttive per gran parte del mese di settembre

Anche il sito di Pomigliano obbligato a un nuovo stop per carenza di sedili

Filomena Greco

TORINO

Uno stop forzato, che andrà avanti per buona parte di settembre, per colpa della carenza di semiconduttori. Dopo Pomigliano e la Sevel di Atessa ora tocca a Melfi, uno dei più grandi stabilimenti del Gruppo Stellantis in Europa, con 7.200 addetti e all'attivo la metà delle auto prodotte in Italia. L'incontro tra azienda e sindacati di ieri è stato sospeso, riprenderà in giornata, ma la comunicazione è ufficiale: la riapertura di Melfi slitta al 13 settembre, si lavorerà sol-

tanto per cinque giorni nell'intero mese. Si tratta della peggiore crisi finora legata alla carenza di componenti elettroniche lungo la supply chain registrata dagli stabili-



Peso: 1-2%, 17-36%

menti produttivi italiani del Gruppo. Una crisi che somiglia ad una "tempesta perfetta" perché arriva in una fase di mercato delicata, nella quale il settore auto stenta a recuperare i volumi pre-Covid. Gli effetti della crisi dei microchip si sono fatti sentire a partire dalla scorsa settimana, con i ritardi nella ripresa delle attività a Pomigliano - dove ieri sono emersi anche problemi nella fornitura di sedili per le Fiat Panda - e con il blocco, questa settimana, della produzione di furgoni alla Sevel. Mentre le ripercussioni su indotto e fabbri-

che di motori cominciano già a pesare, con notizie relative al rallentamento della produzione di motori nel polo di Termoli che stanno già arrivando in queste ore. Il tema chiama in causa il Governo sulla necessità di politiche industriali in grado di sostenere la transizione ecologica del settore auto e la riconversione di interi comparti come ad esempio il powertrain. Ma mette sul piatto anche le scelte industriali all'interno del Gruppo Stellantis, con Italia e Francia che sembrano più esposte al rischio di interruzione della produzione rispetto agli Stati Uniti.

Il futuro di Melfi

Nel 2020 la sola produzione di Melfi ha rappresentato la metà delle autovetture prodotte da Stellantis in Italia, come ha rilevato

l'ultimo report della Fim-Cisl. Anche nel primo semestre del 2021 Melfi ha all'attivo il 46,3% delle auto prodotte negli stabilimenti italiani. In valore assoluto si tratta di 112.976 autovetture, con un aumento della produzione, da gennaio a giugno, del 37,5% sul 2020, ma ancora al di sotto del 26% rispetto al primo semestre 2019, fase pre-covid.

Proprio lo stabilimento di Melfi è al centro delle strategie industriali del Gruppo Stellantis che a metà giugno ha annunciato la volontà di localizzare nella fabbrica lucana la piattaforma del Gruppo - Bev STLA Medium - destinata alla produzione di quattro modelli di media cilindrata, elettrici e ibridi, a partire dal 2024. Contestualmente si è avviata una vera e propria riorganizzazione del sito, con il passaggio da due a una linea, il mantenimento dell'attuale capacità produttiva pari a 400mila autovetture all'anno e la creazione di un'area specifica per l'assemblaggio delle batterie. Un accordo sindacale ha previsto l'avvio del Contratto di solidarietà per Melfi, con interventi per la formazione professionali e incentivi all'esodo.

Il nodo Sevel

Complessa anche la situazione della Sevel dove, oltre al tema del blocco delle produzioni, è in atto un conflitto tra azienda e rappresentanti dei lavoratori. In settimana i sindacati decideranno la data dello sciopero annunciato a fronte

del rischio di un mancato rinnovo contrattuale per circa 700 addetti in somministrazione. Si tratterebbe del primo sciopero unitario su occupazione e prospettive future indetto all'interno del Gruppo, dopo la sottoscrizione del contratto collettivo aziendale che di fatto aveva spaccato il fronte sindacale, con la Fiom che non ha mai sottoscritto il testo.

Nel 2016, argomenta Ferdinando Uliano della segreteria della Fim-Cisl, sono stati prodotti 290mila furgoni a fronte di oltre 6mila lavoratori Sevel a tempo indeterminato, nel 2021 l'obiettivo è oltre 300mila veicoli e i lavoratori Sevel sono 5.670 con 705 somministrati. L'unica strada per i sindacati a questo punto è l'assunzione, le procedure di raffreddamento messe in atto non hanno avuto efficacia e si è dunque arrivati alla rottura e allo sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO SEVEL

Uno sciopero per il rinnovo contrattuale di circa 700 addetti in somministrazione

I NUMERI

1

IL POLO

Tra i più grandi d'Europa

Sono 7.200 gli addetti del polo lucano del Gruppo Stellantis dove si produce la Fiat 500 X e le Jeep Renegade e Compass. Sarà il primo stabilimento ad ospitare la piattaforma del Gruppo per la produzione di 4 modelli ibridi ed elettrici

2

LA PRODUZIONE

Volumi in calo sul 2019

Nel primo semestre dell'anno a Melfi sono state prodotte 112.976 vetture, il 37,5% in più rispetto al 2020 ma ancora sotto del 26% rispetto ai volumi pre-Covid

46%

LE AUTO PRODOTTE A MELFI

La sola produzione di Melfi nel primo semestre vale il 46,3% delle auto Stellantis prodotte in Italia



Peso: 1-2%, 17-36%



IMAGEECONOMICA

Carenza di chip.

Le linee produttive dello stabilimento Stellantis di Melfi (Potenza)



Peso: 1-2%, 17-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

L'agenda

Fisco, concorrenza e appalti Il corridoio stretto di Palazzo Chigi per proteggere la ripresa

La liquidità di famiglie e imprese ai massimi e il deficit che tocca nuovi record

di **Federico Fubini**
SEGUE DALLA PRIMA

Negli stessi sedici mesi anche la liquidità delle famiglie - intendiamo solo quella in contanti, non la ricchezza molto più vasta investita in titoli o in immobili - è cresciuta a tassi cinesi: del 7,7%, cioè ottanta miliardi in più, fino a superare a quota 1.130 miliardi di euro il valore del prodotto interno lordo della Spagna. Nel complesso, mentre l'economia subiva il peggiore collasso dalla guerra, famiglie e imprese italiane hanno aggiunto 170 miliardi ai loro conti in banca. Non tutte naturalmente ci sono riuscite, ma molte senz'altro sì. Nel frattempo il governo si sobbarcava il più rapido indebitamento dal tempo di guerra. Nel complesso del 2020 e 2021 il saldo «primario» del settore pubblico (cioè prima di pagare gli interessi sui titoli di Stato) conosce il terzo più rapido deterioramento in tutta l'Unione europea, dopo Malta e la Grecia. Gian Maria Milesi-Ferretti di Brookings, ex vice-capo economista del Fondo monetario internazionale, spiega perché: più il turismo era importante per un'economia alla vigilia di Covid, più la recessione pandemica è stata dura. Era ovvio che la finanza pubblica ne soffrisse ed è stato giusto che i governi abbiano speso per proteggere persone e imprese.

Però la simmetria colpisce: mentre i conti in banca dei privati crescono di 170 miliardi, il deficit primario dello Stato nello stesso biennio peggiora di 167 miliardi. Ora, i fenomeni non sono mai così

schematici e tanti fattori diversi saranno entrati in gioco. Ma sembra chiaro che in questo biennio in Italia è avvenuto un enorme travaso di ricchezza: dal debito pubblico a carico dei nostri figli, ai nostri conti in banca. Le imprese in certi casi sono state «ristorate» e «sostenute» due volte, perché è stato loro indennizzato l'intero fatturato a livelli pre-pandemici mentre la cassa integrazione tutta a carico dello Stato le sollevava dal dover pagare i dipendenti. Anche certe famiglie benestanti sono state trattate generosamente: il bonus per ristrutturazioni ecologiche al 110% — produrrà oltre venti miliardi di deficit — è utilizzabile anche per le seconde case al mare che inquinano ben poco, perché d'inverno non sono abitate; lo è persino per certi abusi edilizi non sanati. In sostanza vengono pagate integralmente con debito pubblico anche famiglie abbienti per valorizzare il loro patrimonio, a volte con scarsi benefici per l'ambiente.

Forse questi errori erano inevitabili, data l'enormità dello sforzo pubblico dell'ultimo anno e mezzo. Di sicuro l'impostazione di fondo è stata corretta: prima tenere in vita l'economia, poi disinnescare i conflitti distributivi - le proteste di piazza, il rancore antisistema - in modo da preparare il terreno in vista delle riforme del Recovery Plan. Perché è difficile cambiare le regole del gioco in un Paese paralizzato, quando molti mi-

lioni di cittadini sono impauriti e furibondi per il restringersi dei salari e dei posti di lavoro. Per trasformare l'Italia con le scomode riforme del Recovery, bisogna partire da una base di crescita elevata. Prima la torta deve espandersi. Ora lo fa, perché l'accelerazione del reddito nel 2021 forse supererà il 5%. Ma è un'opportunità da prendere subito, perché non può durare.

Non molti sembrano notare ad esempio che Mario Draghi e Daniele Franco non si stanno unendo alla retorica celebrativa per i numeri della ripresa. Il premier e il ministro dell'Economia sanno che qui non c'è nessun miracolo: in parte si tratta di un rimbalzo meccanico dopo il crollo del 2020, in parte il carburante lo fornisce l'enorme deficit pubblico accumulato per due anni. Ma appunto, il deficit non può continuare e la ripresa futura va protetta con le riforme adesso. La finestra di tempo è stretta. Gli interventi ai quali l'Italia è impegnata per avere i 205 miliardi del Recovery sarebbero urgenti anche senza il «cronoprogramma» concordato con Bruxelles.

Eppure, fuori da Palazzo Chigi e da Via XX Settembre, il Paese sembra preso da una strana amnesia. Intervistato al Meeting di Rimini dal direttore del «Corriere» Luciano



Peso:1-10%,15-79%

Fontana, il commissario Ue Paolo Gentiloni ha parlato di «scarsa consapevolezza». Più in concreto la bozza di legge di concorrenza è pronta da settimane nei cassetti di Palazzo Chigi, sembrava sul punto di essere approvata a fine luglio, ma ora non si direbbe più che sia imminente. Cosa c'è scritto lì dentro? Interventi sui servizi pubblici locali, sull'energia, sui trasporti, sulla gestione dei rifiuti, misure per facilitare l'avvio di un'attività imprenditoriale e per rafforzare i poteri esecutivi dell'Autorità Antitrust. C'è ciò che ci si è rifiutati di fare per vent'anni. Con la nuova legge un sindaco che ad esempio voglia affidare un appalto all'impresa che preferisce — senza gara — dovrebbe spiegare la sua scelta al-

l'Antitrust in modo più rigoroso di oggi. Eppure non se ne parla.

I partiti tacciono. Non c'è alcuna discussione nel Paese sulle ragioni e i modi per accrescere il grado di concorrenza leale fra le imprese. Le forze di maggioranza sembrano unite solo nel voler aspettare le elezioni amministrative di ottobre, prima di liberare la legge dai cassetti di Palazzo Chigi. Poi però arriverà la sessione di bilancio, quindi si aprirà la partita per il Quirinale e dopo ancora la campagna delle politiche: per chi esita, il tempo non è mai giusto.

Lo stesso si può temere per la riforma del diritto fallimentare (affidata alla ministra della Giustizia Marta Cartabia), così come per la legge-delega

che mira a cancellare e riscrivere il bizantino codice degli appalti o infine di quella per la riforma fiscale. Quest'ultima non è direttamente legata al Recovery, ma sta facendo emergere le stesse contraddizioni. Smussare lo sbalzo fra le aliquote sui redditi personali del 27% e del 38% costa alcuni miliardi, che vanno reperiti in altri settori del sistema tributario. Nel governo si pensa di aggiornare valutazioni catastali vecchie e ormai inverosimili, aumentando così il gettito fiscale dagli immobili. Si studia anche una stretta alle riscossioni e ai pignoramenti sui morosi verso il fisco - oggi quasi tre milioni di italiani - magari dopo aver smussato o cancellato il magazzino delle contestazioni già aperte.

Insomma l'agenda del Recovery deve entrare nel vivo, prima che l'ondata di crescita generata dalla spesa pubblica si esaurisca e l'Italia torni nelle paludi. Anche negli anni Ottanta il Paese tollerò un colossale trasferimento di risorse dal debito pubblico ai conti di certi privati, ma senza riforme. Non finì bene. Questa volta abbiamo la saggezza - e gli uomini - per scrivere una storia diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

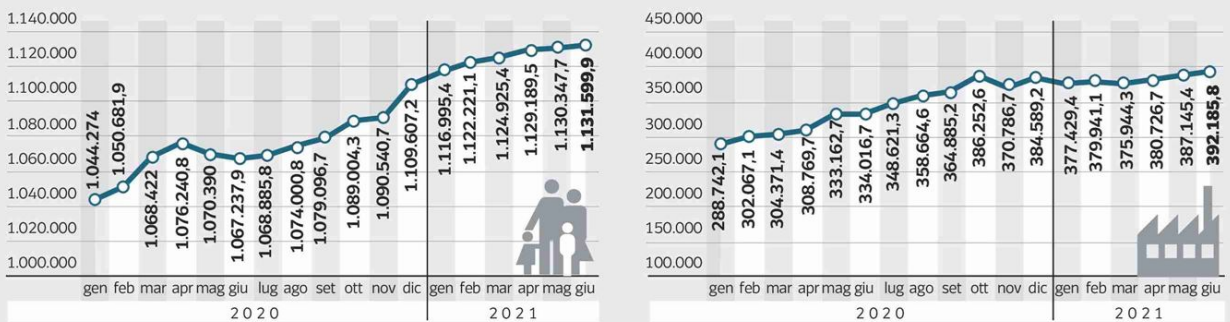


Il Tesoro

Daniele Franco, ministro dell'Economia e delle Finanze. E' stato Ragioniere generale dello Stato e Direttore generale della Banca d'Italia

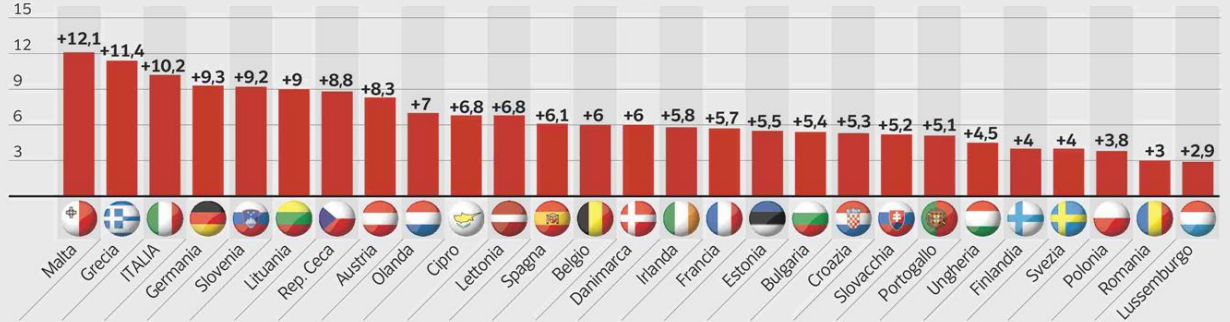
La contraddizione italiana

L'AUMENTO DEI RISPARMI LIQUIDI DELLE FAMIGLIE ITALIANE (a sinistra) E DELLE IMPRESE ITALIANE DURANTE LA PANDEMIA (dati in milioni di euro)



E LA CRESCITA DEL DEFICIT

Deterioramento complessivo del saldo primario (prima di pagare gli interessi sul debito) nel biennio 2020-2021, in proporzione al Pil dati in %



Fonti: Banca d'Italia e Commissione europea

Corriere della Sera



Peso:1-10%,15-79%